

LE CAPACITÀ INTERCULTURALI DEI MIGRANTI NELLE PRATICHE DI COSVILUPPO

28/29 gennaio 2013



Workshop
Internazionale
della rete

eunomad

European Network on Migrations and Development

CON IL CONTRIBUTO DI



IN PARTENARIATO CON



LE CAPACITÀ INTERCULTURALI DEI MIGRANTI NELLE PRATICHE DI COSVILUPPO

Workshop Internazionale della rete Eunomad

EUNOMAD - EUROPEAN NETWORK ON MIGRATION AND DEVELOPMENT – WWW.EUNOMAD.ORG

Eunomad è una rete europea di incontro e di scambio tra soggetti che operano nel campo delle migrazioni e dello sviluppo. Dal 2009 Eunomad rappresenta la rete di Associazioni e Organizzazioni più ampia e importante sul co-sviluppo presente in Europa e sostenuta dalla Commissione Europea. Eunomad opera favorendo la condivisione

delle pratiche e la nascita di collaborazioni all'interno della rete; attraverso la pertinente valutazione delle pratiche e delle politiche pubbliche elabora raccomandazioni dirette ai decisori pubblici a livello nazionale ed internazionale, rendendo visibile il plusvalore qualitativo e quantitativo della mobilità nelle iniziative di sviluppo.

I WORKSHOP DI CAPITALIZZAZIONE DI EUNOMAD : DALLA PRATICA ALLA CONOSCENZA CONDIVISIBILE

I workshop di scambio e capitalizzazione sono tra i momenti più importanti delle attività della rete Eunomad. Analizzare le pratiche e condividerle tra i membri consente di conoscersi, crescere e dialogare in modo più cosciente con Enti locali, nazionali e internazionali e con gli altri soggetti che operano nel campo del cosviluppo. Dopo le capacità sociali, le capacità economiche dei migranti e il ruolo dei giovani della diaspora, tematiche protagoniste dei precedenti workshop internazionali (2009 Parigi, 2010 Madrid, 2011 L'Aja), nel 2012 Eunomad affronta la tematica delle capacità interculturali dei migranti e il loro impatto sul cosviluppo. I membri

invitano al confronto Enti locali, privati e operatori dello sviluppo, promuovendo dei workshop tematici in ogni paese aderente. Com'è consuetudine, il workshop europeo riunirà i protagonisti delle pratiche per far emergere un quadro d'analisi comune e delle raccomandazioni per i policy maker europei ed internazionali. Il prossimo workshop cercherà dunque di stimolare il dibattito tra attori pubblici, privati e del privato sociale sull'importanza delle capacità interculturali nelle attività di cosviluppo per formulare raccomandazioni utili a migliorare dispositivi di accompagnamento e meccanismi di partecipazione e concertazione.

LE PRATICHE INTERCULTURALI PER EUNOMAD : DEFINIZIONI E PROSPETTIVE DI ANALISI

CAPACITÀ INTERCULTURALI: COSA SI INTENDE?

Le capacità interculturali, basate sulla conoscenza e l'appartenenza a più culture, si riferiscono all'attitudine a mettere in pratica mediazioni tra due o più dimensioni culturali, favorendone lo scambio e veicolando nuove idee, valori, modi di fare.

La società europea è una società multiculturale, in cui si intensifica l'incontro tra diverse identità ed emergono delle forme di cittadinanza transnazionale e appartenenza culturale molteplice, sperimentate in modo differente, per esempio, dai primi migranti rispetto ai giovani di seconda e terza generazione. L'appartenere a due culture non è,

però, sinonimo di capacità interculturali. Queste si manifestano nel momento in cui i singoli riescono ad interpretare e stimolare l'incontro reciproco tra diverse identità culturali: in questo senso i migranti sono potenzialmente degli attori straordinari che possono avvicinare comunità distanti tra loro e generare un'interazione favorevole allo sviluppo dei



gruppi sociali coinvolti. La dimensione interculturale assume così il valore di una dinamica che arricchisce le identità degli attori coinvolti: per Eunomad ciò è una base per l'avvio di percorsi di cosviluppo condivisi e favorevoli alle popolazioni locali coinvolte in entrambi gli spazi, ma ne è anche una conseguenza. In quest'ottica le iniziative di cosviluppo possono rafforzare i processi di integrazione sociale dei migranti nei territori di destinazione. Essi si possono configurare come azioni di promozione della cittadinanza attiva dei migranti nei contesti in cui risiedono, attraverso l'esercizio della cittadinanza nei contesti da cui provengono. Gli Enti locali europei sono attenti e attivi nelle iniziative dedicate alla promozione dell'interculturalità nei territori, per favorire la coesione sociale all'interno delle proprie comunità. Alcuni Enti riescono a valorizzare le potenzialità della dimensione interculturale insita nelle diaspore per lo sviluppo socio-economico dei propri territori e per nuove attività di cooperazione decentrata più coerenti ed efficaci.

Il tema delle capacità interculturali permette di indagare e valorizzare il ruolo e il posizionamento delle associazioni di migranti fra tutti gli attori della cooperazione e dell'integrazione, cogliendo i presupposti e gli effetti di un nuovo tipo di partenariato multi – attore, transnazionale e "interculturale" che, grazie all'attivismo delle associazioni di migranti, si sta consolidando. Il workshop, a partire dall'analisi delle pratiche, evidenzierà da un lato i meccanismi che permettono o ostacolano il riconoscimento delle competenze interculturali delle

associazioni di migranti, dall'altro l'impatto delle capacità interculturali nelle iniziative in termini di coesione sociale e creazione di opportunità socio-economiche sostenibili nei territori.

ESEMPI DI COMPETENZE INTERCULTURALI:

- creazione di contatti e confronti tra culture diverse (la pratica rappresenta un'occasione di reciproca conoscenza tra migranti e locali)
- capacità di produrre cambiamento sociale qui e/o là (la pratica stimola la creazione di relazione tra le diverse comunità, e porta migranti e non a conoscere reciprocamente le relative culture)
- produzione di effetti di scaling up : la pratica stimola una riflessione sul ruolo dei migranti in contesti più ampi rispetto a quelli che sono interessati dalla pratica;
- produzione di effetti scaling out : la pratica porta a riflettere sulla valorizzazione delle competenze e della cultura dei migranti in settori diversi da quello della cooperazione internazionale;
- inserimento dell'interculturalità nelle strategie operative delle ONG e delle associazioni di migranti.

ELEMENTI DI RIFLESSIONE COMPLEMENTARE:

- cittadinanza e pluralità di culture
- migrazione e globalizzazione
- la necessità e la problematicità di valutare, e dunque identificare degli indicatori, le capacità degli individui e l'impatto dei progetti

GLI OBIETTIVI DEL SEMINARIO

Il seminario europeo di capitalizzazione di Milano sulle capacità interculturali dei migranti nel cosviluppo si svolge a Milano il 28 e 29 Gennaio con il sostegno del Comune di Milano. Il coordinamento dell'evento è della Piattaforma italiana di Eunomad.

GLI OBIETTIVI DEL SEMINARIO SARANNO:

- presentare un'analisi delle competenze interculturali emerse nei progetti di cosviluppo, sulla base delle pratiche raccolte all'interno della piattaforma (anche se il focus sarà su alcune pratiche selezionate).
- Permettere uno scambio approfondito sulle



pratiche tra i membri della rete

- Lavorare collettivamente in seno alla rete per l'ideazione di un quadro comune di analisi del cosviluppo dal punto di vista interculturale, condivisibile con gli altri membri della rete. Questa griglia di lettura farà emergere il legame forte che unisce lo sviluppo e le migrazioni alle questioni della cittadinanza e dell'integrazione in Europa

- Formulare una serie di raccomandazioni all'attenzione dei rappresentanti istituzionali locali, nazionali ed europei sulla base degli insegnamenti tratti dalle pratiche
- Condividere i risultati attraverso un dialogo aperto e costruttivo con i rappresentanti delle istituzioni locali, europee e con le organizzazioni internazionali attive nel campo della cooperazione internazionale e della solidarietà.

METODOLOGIA

Le pratiche analizzate da Eunomad non sono il risultato di un percorso di ricerca classico. Sono il frutto del contributo "dal basso", cioè a partire da ogni piattaforma, al percorso di analisi, raccolta e riflessione avviato all'interno della rete. Ciò può essere visto come un punto di debolezza ma anche di forza: non vi è uniformità né dal punto di vista dei contributi né dall'approccio con cui si riconoscono alcuni aspetti più o meno rilevanti. Per questo che i membri di Eunomad concepiscono il lavoro di capitalizzazione come un percorso in itinere, in costante aggiornamento e sempre migliorabile. È, però, uno specchio anche degli umori e degli approcci diversi nei diversi paesi europei che partecipano a questo grande esperimento culturale e umano. La scelta delle pratiche su cui focalizzare la discussione nel workshop sulle capacità interculturali è stata molto ardua, ma tutte le pratiche che non sono presenti su questo documento (concepito come un vero e proprio documento di lavoro e di partenza per ulteriori riflessioni) saranno disponibili, se non lo sono già, on line sul sito di Eunomad o sui siti dei membri.

I criteri utilizzati nella scelta sono stati i seguenti:

CRITERI COSVILUPPO

- Attraverso la pratica vi è un collegamento perenne tra i due territori?
- La pratica ha favorito l'avviamento di processi di consultazione tra almeno due territori?
- La pratica vede i migranti coinvolti con un ruolo attivo?

CRITERI INTERCULTURALI (RIGUARDANTI LE PRATICHE)

- Dalla pratica emergono delle capacità interculturali?
- In seguito alla pratica, è emerso un processo di cambiamento sociale sostenuto dai migranti? E questo ha avuto un impatto sui processi di sviluppo?
- Il contributo dei migranti alla pratica ha favorito la sua efficienza e la sua efficacia?
- Grazie alla pratica è migliorato il dialogo interculturale nei territori coinvolti?
- C'è stato un riconoscimento del valore del ruolo dei migranti? (se il realizzatore è una ONG o un Ente locale)
- Si riconosce uno sviluppo delle capacità interculturali all'interno della propria associazione? (se il realizzatore è un'associazione di migranti)

CRITERI INTERCULTURALI (RISPETTO AL CONTESTO)

- Si è verificata una collaborazione in rete degli attori coinvolti?
- La pratica è stata in grado di influenzare positivamente politiche di integrazione, sviluppo e cittadinanza?

CRITERI GENERALI

- La pratica è in corso o conclusa (ci sono degli elementi per valutarne l'impatto)?
- La pratica è presentata in modo da dedurre le informazioni principali, o esistono dei meccanismi di valutazione/monitoraggio utilizzati dal realizzatore?



Costituita il 9 settembre 2011, la piattaforma Italia è una delle sette piattaforme formalizzate della rete europea Eunomad. Essa offre ai suoi membri uno spazio di scambio e dialogo multi-attore sulle pratiche di cosviluppo, una conoscenza e una lettura delle politiche e dei dispositivi europei riguardo la tematica delle migrazioni e dello sviluppo, il contatto diretto con altri operatori e associazioni che si occupano di cosviluppo in Europa, un quadro comune d'analisi e una metodologia di capitalizzazione condivisa delle esperienze e opportunità di fare lobbying sulle autorità pubbliche italiane, europee e internazionali in favore del contributo delle migrazioni sullo sviluppo. Dal 3 marzo 2012, la piat-

taforma italiana dispone di una carta dei principi adottata dai suoi membri.

La piattaforma italiana della rete Eunomad è composta attualmente da 22 membri, che includono associazioni di migranti, ONG, centri di ricerca e istituzioni : Sunugal, AIUC, OMCVI, Filipino Women's Council, GAO Cooperazione Internazionale, Lunaria, Conseil des Maliens d'Italie, Afriaca, AREPA, Dora e Pajtimit, Fondazione ISMU, CeSPI, Impresa Etnica, Rete Internazionale Donne per la Pace, FIMETICA, Torre del Cupo, MOCI – Movimento per la Cooperazione Internazionale, Centro Studi Rurali – Unical, Todo Cambia, VODA, FASNI.



LUNEDI 28 GENNAIO 2013

Biblioteca centrale, Sala del Grechetto,
Corso di Porta Vittoria 6, Milano

- 10,00** Accoglienza partecipanti
10,30 Benvenuto **Assessore Stefano Boeri, Cultura, Moda e Design Comune di Milano**
10,40 Gli atelier di Eunomad: l'esperienza degli anni precedenti e le capacità interculturali nel cosviluppo **Eugenia Vathakou – CA Eunomad**
11,15 Introduzione alle pratiche di Eunomad: metodologia e risultati **Chiara Davoli – GAO Cooperazione Internazionale**
11,30 Zoom su 3 progetti : presentazione da parte dei protagonisti dal punto di vista delle competenze interculturali
12,20 Pausa caffè
12,40 Zoom su 3 progetti : presentazione da parte dei protagonisti dal punto di vista delle competenze interculturali
13,30 Pausa pranzo
14,30 Ripresa dei lavori e divisione nei workshop
15,00 (pausa caffè alle 16,00)
Workshop1: la piena inclusione dei migranti nei progetti di cosviluppo. Coesione sociale, capacity building e networking (coordina **Charito Basa- Filipino Women's Council, piattaforma italiana**)
Workshop 2: le capacità interculturali come risorse per lo sviluppo socio-economico. Competenze, professionalità e imprenditoria transnazionale (coordinano **Genevieve Rochez, CUNIC, piattaforma Belgio**)
Workshop 3: le trasformazioni culturali e sociali nei processi di cosviluppo. Emancipazione, incontro e mobilità (coordina **Francesco Marini – ISMU, piattaforma Italiana**)
17,00 Elaborazione risultati dei workshop da parte dei responsabili
18,00 Restituzione lavori workshop, **Eugenia Papamakariou, PTF Grecia, Frank Dossa, PTF UK, Ruben Cardenas, PTF Germania**
19,00 Chiusura lavori primo giorno

MARTEDI 29 GENNAIO 2013

Acquario Civico, Sala Vitman
Viale Gadio, 2, Milano

- 9,00** Accoglienza
9,30 Benvenuto **Assessore Pierfrancesco Majorino, Politiche Sociali e Cultura della Salute, Comune Milano Saluti Ronald Lucardie, Presidente Eunomad**
9,45 Restituzione lavori workshop, **Eugenia Vathakou – CA Eunomad, piattaforma Grecia**
10,00 Cosviluppo e Interculturalità, Prof. **Maurizio Ambrosini, Università degli Studi di Milano**
10,15 Tavola rotonda : Strumenti e dispositivi per la valorizzazione delle capacità interculturali dei migranti nel cosviluppo Modera **Ada Cavazzani, GAO Cooperazione internazionale, Piattaforma italiana Marco Grandi, Comune di Milano Rahmatouca Sow Dièye , Comune di Dakar Paolo Prosperini, Istituzione Centro-Nord-Sud, Provincia di Pisa Mariagrazia Rando, MAE**
11,30 Pausa caffè
11,45 **Petra Mezzetti, CeSPI, Piattaforma Italiana Barbara Friedel, OIM Aurore Guven, Comune di Parigi* Prefetto Mario Morcone, Ministero Interno, FEI Djamel Adila, Conseil Générale de l'Essonne**
13,00 Dibattito
13,30 Pausa pranzo
15,00 Sintesi delle due giornate e formulazione delle raccomandazioni, prospettive
16,30 Chiusura workshop

Al dibattito parteciperanno inoltre rappresentanti della società civile: Piattaforma italiana Eunomad, Forum Città Mondo (Milano), MiRe-te (Milano), Forum TA.MI.CO.R. (Tavolo Migrazioni e Cosviluppo Roma), Albania Domani, ACLI Lombardia, CELIM.

* In attesa di conferma





GIS GIS, DONNE E COSVILUPPO

Progetto per lo sviluppo e la valorizzazione della produttività artigianale femminile



Il progetto Gis Gis nasce dalla volontà dell'associazione Sunugal di sostenere in modo più strutturato le attività del Centre Socio-Culturel de Formation en Coupe et Couture di Sam Notaire (Guediawaye Dakar), che offre un percorso gratuito di formazione lavorativa alle giovani della periferia di Dakar. Il progetto si concentra sull'idea di offrire alle giovani diplomate del centro uno sbocco lavorativo, favorendo

l'ingresso dei prodotti tessili del Centro nel mercato italiano. Tra gli obiettivi del progetto, infatti, vi sono, oltre alla formazione delle studentesse, il loro inserimento professionale nella realtà locale, la promozione e la valorizzazione di nuove attività di produzione femminile in loco attraverso la nascita di una cooperativa e il rafforzamento dell'associazionismo femminile. Nel tempo, l'iniziativa, avviata con le sole forze dei migranti, guadagna credibilità e sostegno da parte delle istituzioni locali senegalesi e italiane, fino a vincere un finanziamento sul bando cosviluppo del Comune di Milano. Il progetto si innesta dunque in un quadro di attività già ben avviate ed inserite nel contesto locale, grazie alla presenza della controparte di Sunugal (Sunugal Senegal) e ad un'ampia rete di contatti, che hanno agevolato lo svolgimento delle pratiche previste dal progetto. Il progetto è così riuscito a creare un laboratorio artigianale creativo – formando in sartoria 12 giovani donne senegalesi – e a commercializzare la produzione artigianale del Centro sul mercato locale e su quello italiano, rafforzando così le capacità produttive e di coordinamento delle donne locali.

Al termine della prima fase del progetto le difficoltà economiche non hanno permesso di ampliare la rete di commercializzazione dei prodotti; ciò nonostante lo staff senegalese e quello italiano hanno continuato a lavorare e le iniziative di visibilità e vendita dei manufatti hanno permesso di mantenere attivo il laboratorio, fino all'avvio della seconda fase. Aldilà dei sostegni esterni, il progetto dimostra come l'associazione Sunugal e i suoi membri abbiano comunque trovato il modo di portare sempre avanti le attività, di mantenere saldo il gruppo di lavoro e dare continuità al percorso di sviluppo avviato nel paese d'origine.

REALIZZATORI

Associazione Sunugal
Stefania Gesualdo, Mery Serah Korom
+39.02.670.52.77
stesil@gmail.com, serah.sk@gmail.com,
info@sunugal.it

SITO INTERNET

www.sunugal.it

BENEFICIARI

Quaranta donne della periferia di Dakar e le loro famiglie, studentesse del Centro Socio-Culturel de Formation en Coupe et Couture.

LINGUA DI LAVORO

Italiano, francese, wolof.

OBIETTIVI

Contribuire allo sviluppo socio-economico della zona periferica di Dakar, migliorando le capacità produttive e le condizioni di lavoro delle donne e favorendo la creazione d'impresa e lo sviluppo di reti commerciali internazionali.

ATTIVITÀ IN ITALIA

Capacity building delle donne di Jigueni Sunugal;
Scambi con le altre associazioni in Italia e con le istituzioni locali;
Stage formativi delle studentesse;
Vendita dei prodotti del centro.

ATTIVITÀ IN SENEGAL

Formazione (gestione, amministrazione);
Perfezionamento dell'arte del taglio e cucito, tintura e pittura su tessuto;
Allestimento di un laboratorio artigianale di produzione femminile;
Istituzione di una cooperativa femminile transnazionale.

PERIODO

Prima fase 2009-2011, seconda fase 2011-2013.
Settore di attività: socio-economico, microimpresa, donne.

PAESI COINVOLTI

Senegal, Italia.

PARTNER FINANZIARI

Comune di Milano.



Competenze interculturali e impatto sulla cooperazione decentrata, gli attori e lo sviluppo dei territori

Il protagonismo dei migranti e la loro capacità di sintetizzare, valorizzandoli, aspetti di riferimento di diverse culture, hanno permesso di veicolare, tra i due spazi coinvolti, strategie innovative di sviluppo socio-economico, cogliendo le richieste del mercato e coniugandole con le potenzialità locali.

Molte delle donne coinvolte sono sposate con uomini emigrati in Italia, i quali hanno visto ridotto il proprio onere finanziario e materiale a copertura delle necessità quotidiane delle famiglie rimaste al paese di origine, favorendo l'investimento dei risparmi per lo sviluppo locale.

L'abilità di Sunugal nel mobilitare una vasta rete di contatti sia nel paese di provenienza che in quello di origine ha permesso a tre delle allieve del progetto di partecipare a programmi di studio presso due Accademie italiane (Milano e Cagliari), favorendo l'acquisizione di competenze spendibili anche nel paese d'origine e trasmissibili alle colleghe (circular brain); sempre attraverso la rete, Sunugal ha inserito il centro di formazione in itinerari di turismo responsabile, i cui visitatori, tramite l'acquisto dei manufatti del centro, hanno contribuito al loro mantenimento.

Attualmente Sunugal ha vinto un nuovo contributo nell'ambito del bando sul cosviluppo del Comune di Milano 2011, e ciò favorirà il miglioramento delle attività garantendone la continuazione.

L'esperienza globale di Sunugal ha dimostrato come le attività transnazionali avviate dai migranti che partono dalla dimensione locale (qui e lì) hanno una loro sostenibilità e forza in quanto legano i territori e stimolano l'aiuto reciproco. Durante l'esperienza c'è stata inoltre una decostruzione dell'idea di beneficiari passivi della cooperazione (le donne protagoniste sono soggetti produttivi e parte attiva delle attività) e un rafforzamento dell'idea di interdipendenza tra i territori.



SUNUGAL è un'associazione socio-culturale nata per iniziativa di un gruppo di cittadini stranieri, in gran parte senegalesi, ed italiani, con l'obiettivo di favorire iniziative di scambio tra i due paesi. È quindi un soggetto che agisce tanto in Africa, quanto in Italia, e funge da rete di collegamento tra gli immigrati in Italia e le famiglie rimaste in Senegal. Il nome dell'associazione significa, in lingua wolof, "la nostra barca", segno della volontà di condividere un percorso che coinvolga le diverse culture di chi ha dato vita a questo progetto.

ON THE STAGE

Arti e comunicazione sociale
per l'impegno giovanile a Scutari



Il progetto "On the stage" si pone in continuità con "In out Kanun", il precedente progetto realizzato con successo dall'associazione Dora e Pajtimit, dedicato al teatro sociale e allo scambio culturale tra giovani albanesi e italiani. L'obiettivo generale del progetto "On the stage" è favorire un percorso di ricerca e di scambio reciproco tra i due Paesi, lontano dall'idea della

cooperazione come trasmissione unidirezionale di know-how, per aprirsi ad un effettivo percorso di co-sviluppo, mettendo in risalto le competenze dei giovani che possono diventare punto di forza per un cambiamento sociale significativo.

Dall'osservazione dei bisogni delle comunità coinvolte nel progetto "In out Kanun" e delle politiche messe in atto dal governo albanese, i membri dell'associazione Dora e Pajtimit hanno individuato due fattori su cui basare le azioni successive: il turismo, come settore di potenziale sviluppo e crescita professionale per i migranti e la popolazione locale albanese, e la necessità di un rafforzamento del volontariato giovanile, stimolato negli ultimi anni proprio dai giovani migranti in Italia. In Italia, riconosciuta l'importanza di attività aggregative con finalità educative e formative, sono in corso, per esempio, corsi di cortometraggio, per aiutare la socializzazione tra giovani stranieri e italiani nelle zone periferiche di Milano. Il progetto si basa su una metodologia di lavoro multi-situata e centrata sui migranti come "ponti culturali" tra le società di origine e di arrivo; esso affronta quindi problematiche sociali - tra cui quelle che riguardano le questioni di genere e intergenerazionali - trasversali alla società albanese ed italiana attraverso linguaggi e strumenti artistici, per favorire la coesione sociale tra i due paesi e all'interno degli stessi.

REALIZZATORI

Associazione Dora e Pajtimit
Besmir Rrjoli, +39.328.7204229
besmir.rrjoli@doraepajtimit.org

BENEFICIARI

50 Giovani di Scutari, 50 giovani di Milano, 10 insegnanti italiani, le comunità di appartenenza.

LINGUA DI LAVORO

Italiano, albanese.

OBIETTIVI

Promuovere il volontariato giovanile in Albania quale strumento di presa in carico da parte della società civile delle problematiche del territorio; creare occasioni di scambio fra comunità albanesi e italiane; favorire il recupero di luoghi artistici dimenticati nei pressi di Scutari, per una loro valorizzazione a livello di turismo locale.

ATTIVITÀ IN ITALIA (MILANO)

Due laboratori di cortometraggio ("Percorsi di costruzione di due film del reale dedicati a realtà di integrazione multiculturale"); un corso di formazione per conduttori di laboratori di teatro sociale e insegnanti sull'interculturale.

ATTIVITÀ TRA I DUE PAESI

Un concorso fotografico e una mostra "Istantanee dal mondo"; un fumetto sul tema del kanun (la vendetta) in italiano e albanese.

ATTIVITÀ IN ALBANIA (SCUTARI)

Tre laboratori di teatro sociale per i giovani di Scutari sulla tematica della differenza di genere (con la conseguente ideazione e messa in scena di uno spettacolo); un campo di volontariato internazionale nell'area di Scutari per giovani italiani e albanesi; formazione di nuclei familiari del paese di Drisht sulla ricettività turistica; una borsa lavoro per un/una giovane nel settore turistico.

PERIODO 2012/2013

SETTORE DI ATTIVITÀ

Sociale-educativo.

PAESI COINVOLTI

Albania (Scutari), Italia (Milano).

PARTNER FINANZIARI

Comune di Milano.

BUDGET Costo totale €132.790,00 (contributo richiesto al Comune €92.890,00)



Competenze interculturali e impatto sulla cooperazione decentrata, gli attori e lo sviluppo dei territori

I migranti di Dora e Pajtimit – in prevalenza giovani studenti albanesi residenti in Italia – sono gli ideatori e i realizzatori del progetto, il quale rappresenta un vero e proprio risultato tangibile della messa in campo delle loro competenze interculturali. Attraverso tali competenze essi riescono a cogliere i bisogni dei coetanei presenti nel paese di origine e di arrivo, valorizzandone le potenzialità attraverso lo scambio internazionale.

Durante la realizzazione del primo progetto, i giovani migranti hanno rafforzato e ampliato la loro rete internazionale di collaboratori e partner che sostengono attualmente il progetto "On the stage". Si tratta di altre associazioni e reti (IPSIA, New Age Era, Eunomad), di Università, ma anche di istituzioni locali, come il Comune di Scutari e quello di Milano, che ha finanziato le attività del progetto nell'ambito del bando sul cosviluppo 2011.

Con questo secondo progetto, inoltre, l'associazione rivolge la sua attenzione – diversamente dal passato – alla tematica di genere, che nelle precedenti attività era risultata di particolare interesse per i partecipanti e che è stata identificata, insieme

alla tematica del Kanun, come punto di partenza decisivo per lottare contro la discriminazione.

La scelta di lavorare nell'ambito socio-culturale, infine, non esclude un obiettivo indiretto di impatto economico: il rafforzamento di professionalità artistiche e comunicative nei giovani – a partire dalle possibilità presenti nel mondo della cultura e dello spettacolo milanese - insieme alle esperienze di volontariato e gli scambi internazionali saranno utili per l'inserimento nel mondo del lavoro dei giovani albanesi, in particolare nel settore turistico, che nel nord dell'Albania offre molte possibilità non ancora sfruttate.



DORA E PAJTIMIT è una associazione non profit italo-albanese operante nel sociale dal 2007. Interviene in Italia e Albania attraverso pratiche e strumenti di partecipazione attiva ed educazione allo sviluppo (teatro sociale, corsi educativi, laboratori teatrali, seminari di studio, inchieste e dibattiti), lavorando soprattutto con i giovani per prevenire fenomeni di devianza quali l'isolamento sociale, l'emigrazione clandestina, le vendette di sangue. Dora e Pajtimit è membro attivo di: Eunomad- European Network on Migration and Development, Forum Città Mondo - Milano, Piattaforma Professionisti per il Co-sviluppo – Albania Domani. Collabora con il Comune di Milano e di Scutari, l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, il Consolato generale d'Albania-Milano, Gao Cooperazione Internazionale, Cespi, Acli Lombardia, Celim, Provveditorato di Scutari.

LEGA DELLA DIVERSITÀ CULTURALE E DELL'INTEGRAZIONE

L'idea iniziale della Lega Calcio fu quella di promuovere la partecipazione dei/le cittadini/e immigrati/e con la partecipazione di 40 squadre, di cui 20 erano composte da uomini, 12 da donne e 8 da bambini. Rilevante è stata anche la partecipazione, in qualità di spettatori e sostenitori delle varie squadre, delle famiglie e degli amici dei giocatori e delle giocatrici, che ha contribuito a connotare positivamente il clima generale di vicinanza e amicizia tra i partecipanti.



REALIZZATORI

Asociación Hispano Ecuatoriana Rumiñahui

+34 915301535

presidencia@ruminahui.org

SITO INTERNET

www.ruminahui.org

BENEFICIARI

Giocatori di calcio migranti di tutte le nazionalità e popolazione autoctona.

LINGUA DI LAVORO

Spagnolo

OBIETTIVI

Promuovere la partecipazione cittadina delle persone migranti; stimolare il lavoro di squadra e il rispetto della diversità attraverso la partecipazione di squadre di diverse nazionalità.

ATTIVITÀ IN SPAGNA

Lega calcio; analisi della realtà dei paesi di origine; considerazione delle prospettive nel mondo del calcio; promozione dell'uguaglianza di genere

PERIODO

Febbraio-luglio 2012

SETTORE DI ATTIVITÀ

Sportivo.

PAESI COINVOLTI

Spagna





Competenze interculturali e impatto sulla cooperazione decentrata, gli attori e lo sviluppo dei territori

La messa in opera del progetto era rivolta a calciatori migranti di tutte le nazionalità e alla popolazione autoctona, ma le attività previste dal progetto sortirono un effetto moltiplicatore anche nei confronti di famiglie e amici vicini ai partecipanti.

Le squadre erano formate da persone di differenti nazionalità – un minimo di cinque nazionalità diverse per squadra – tra le quali quella spagnola era obbligatoria. La modalità di gioco fu "calcio a 11" (categoria maschile) e "calcio a 7" (categoria femminile e minorile). Il progetto fu realizzato nella città di Madrid. Il numero dei/delle beneficiari/e diretti/e fu superiore a 700 persone. Si calcolano, inoltre, 500 beneficiari/e indiretti/e. L'accento posto sulla diversità culturale nella formazione delle squadre ha contribuito all'attuazione di una prima fase di sensibilizzazione nei confronti dei paesi d'origine, favorendo un primo approccio all'analisi delle realtà locali, delle ragioni della povertà diffusa e di

cosa fosse possibile fare per combatterla.

Nel secondo anno di vita del progetto stiamo lavorando alla costruzione di un vincolo delle squadre con uno dei villaggi di origine. Questa fase sta risultando essere molto lenta, dato il livello di crisi che sta vivendo la Spagna. Le persone migranti si concentrano totalmente sulla ricerca di un'occupazione e sul mantenimento del proprio posto di lavoro, per consentire a loro stessi e alle loro famiglie di sopravvivere.

La partecipazione congiunta dei/delle cittadini/e migranti e degli/delle autoctoni/e al progetto ha generato uno spazio di incontro che crediamo abbia favorito la vicinanza e il dialogo. Sappiamo per certo che ciò ha favorito la nascita di relazioni di amicizia tra tutti e tutte, indipendentemente dalla nazionalità, dalla cultura e dalle origini, contribuendo in tal modo alla convivenza interculturale tra migranti e autoctoni.

RUMINAHUI è un'organizzazione senza scopo di lucro che difende e rivendica i diritti delle persone immigrate e allo stesso tempo prova a facilitare la loro integrazione e a migliorare la qualità di vita loro e delle loro famiglie. Si considera parte della società civile ecuadoriana e collabora con diversi movimenti sociali per la promozione di uno sviluppo umano sostenibile, che parta dal riconoscimento del carattere plurinazionale e multi-etnico della società.

GIOVANI CHE AFFERMANO LE LORO COMPETENZE INTERCULTURALI IN AZIONI DI COSVILUPPO



A seguito di un incontro tra l'associazione francese DSF, Enda Europa e Enda Mali con sede a Kayes, i giovani maliani hanno sollecitato le ONG e gli attori locali di Fégui a sostenere tecnicamente l'attuazione di un progetto di igiene delle acque, sulla base dell'esperienza di Enda Mali e Enda Europa in altri villaggi del Mali. Un progetto congiunto è stato presentato e accettato dal Comune di Parigi nell'ambito dei progetti di cosviluppo. L'associazione DSF ha mobilitato altri finanziamenti con il supporto di Enda Europa: Limours Comitato di gemellaggio, CG Essonne, Città di Molière, ECOWAS.

Le attività hanno avuto inizio con la formulazione di un progetto "pilota" comune per testare il partenariato e formare gli attori locali dal punto di vista tecnico, organizzativo e di sensibilizzazione in vista dell'attuazione di un progetto in questo campo. DSF ha convinto i membri anziani dell'associazione ad accettare il progetto fornendo loro informazioni e dando legittimità al progetto. La dimensione intergenerazionale, nel senso del riconoscimento del ruolo dei giovani (DSF) da parte degli ex membri è stata fondamentale per motivare i giovani stessi ad intraprendere attività di sviluppo.

Vi sono state, in seguito, delle visite a Fégui dei dirigenti di Enda Mali e Enda Europa seguite da un incontro con il Sindaco e i rappresentanti locali nell'ambito del progetto Diapod; il progetto e le attività previste sono dunque finalmente iniziate. In tal modo un'associazione composta per la maggior parte da giovani originari del Mali ma nati in Francia e giovani immigrati da poco arrivati in Francia, ma anche da giovani provenienti dal Senegal, ha dato vita ad una prima azione di solidarietà con il paese di origine. Questi giovani, affiliandosi anche ad altre reti associative in Francia, hanno inoltre dimostrato ai loro genitori, membri di un'altra associazione, di essere in grado di fornire e mobilitare competenze utili.



REALIZZATORI

Donner un sourire à Fégui
Sangare Djibril +33 06 99174389
feguinois@voila.fr

BENEFICIARI

Gli abitanti di Fégui e i giovani di seconda generazione originari di questo villaggio.

LINGUA DI LAVORO

Francese, soninké, bambara

OBIETTIVI

Creazione di un'associazione di giovani di seconda generazione che lavori con i migranti di prima generazione e che aiuti gli abitanti del villaggio.

ATTIVITÀ IN FRANCIA

Formulazione comune di un progetto «pilota»; organizzazione di 3 eventi di informazione/sensibilizzazione sul tema dell'igiene nell'ambiente rurale per il pubblico parigino, inclusi i migranti provenienti da Fégui; creazione di un blog dell'associazione; partecipazione ai diversi eventi di sensibilizzazione.

ATTIVITÀ IN MALI

Realizzazione di dispositivi di igiene personale nell'arteria principale di Fégui, sensibilizzazione alle questioni igieniche sanitarie ed ambientali, formazione dal punto di vista tecnico e organizzativo degli attori locali; costruzione di un comitato di sorveglianza costituito da rappresentanti dei differenti gruppi sociali del villaggio per la sorveglianza dei lavori; scambi tra Fégui e la Francia; messa in onda di trasmissioni radio sul tema dell'igiene e della salute 4 volte al mese; realizzazione di boîtes à images adatte al contesto di Fégui.

PERIODO 2010 - 2011

SETTORE D'ATTIVITÀ

Gestione delle risorse ambientali

PAESI COINVOLTI

Francia, Mali, Senegal

PARTNER FINANZIARI

Ville de Paris, Conseil Général de l'Essonne, Comité de jumelage de Limours, Ville des Molières



Competenze interculturali e impatto sulla cooperazione decentrata, gli attori e lo sviluppo dei territori

- I membri dell'associazione DSF portano avanti la loro "doppia cultura" davanti ai propri genitori in Francia per favorire la loro adesione al progetto e mobilitare differenti partner.
- Essi sensibilizzano i loro partner e le popolazioni locali sulle questioni igieniche, sanitarie e ambientali, in supporto a Enda Mali, la quale, a sua volta, li informa della realtà del contesto del villaggio.
- Messa in campo di dispositivi di finanziamento e di accompagnamento adeguati a sensibilizzare riguardo le caratteristiche di costruzione del progetto.
- Messa in rete dei giovani e presa di coscienza da parte degli stessi delle proprie competenze interculturali.
- Rapporto più consapevole e sereno con le generazioni precedenti.
- Nel villaggio del Mali coinvolto la partecipazione all'associazione favorisce la coesione sociale attraverso il dialogo tra i differenti attori locali e internazionali e l'inclusione di gruppi sociali marginalizzati.

Le seconde generazioni e i giovani migranti originari di Fégui si sono organizzati a partire dal 2006 in un'associazione mista, Donner un sourire à Fégui, (DSF). Questa conta oggi di più di 50 membri e organizza regolari attività ad Ivry e a Parigi. Un'antenna locale dell'associazione è stata creata a Fégui e riunisce attualmente circa 40 membri, la maggior parte dei quali ha un'età compresa tra i 18 e i 30 anni. Impegnati soprattutto nelle attività di promozione della cultura di Fégui in Francia, i membri dell'associazione sperano sempre di più di portare avanti azioni di sviluppo locale in Mali. Essi vogliono proseguire il lavoro delle generazioni precedenti, le quali avevano installato corrente elettrica e costruito infrastrutture per contribuire a migliorare l'igiene all'interno del villaggio, ma anche investire su nuovi ambiti di intervento rivolti in particolare ai giovani e alle donne. In questa prospettiva essi possono contare sul sostegno della municipalità di Fégui e sul suo rapporto con la città di Limours, con cui Fégui è gemellata da diversi anni.

AIUTI ALLE PERSONE COLPITE DALL'AGENTE ARANCIO/DIOSSINA IN VIETNAM

Più di un milione di bambini sono nati con diversi difetti nei decenni successivi alla guerra del Vietnam a causa dell'Agente Arancio/diossina, diffuso dalle forze aeree degli Stati Uniti durante la guerra. Nella provincia di Thai Binh è stato colpito circa il 24 per cento della popolazione. L'associazione ceco-vietnamita Infodrá ek e la Development Worldwide Association con sede a Praga hanno messo a punto un progetto per sostenere un centro di riabilitazione con sede nella provincia di Thai Binh. Per raggiungere questo obiettivo esse organizzano una serie di eventi pubblici nella Repubblica Ceca per raccogliere fondi da donatori individuali e aziende. Tra i sostenitori importanti del progetto vi è l'Associazione dei Vietnamiti nella Repubblica ceca. Sembrerebbe essere un progetto importante soprattutto per quanto riguarda il fatto che il Vietnam non è più incluso nei paesi prioritari della politica di aiuto allo sviluppo della Repubblica ceca. Gli enti locali e regionali sono coinvolti, infatti, solo in modo limitato. Tra le autorità coinvolte vi sono piuttosto le autorità statali, tra cui il Ministero dell'Ambiente. Il progetto stesso è stato sostenuto anche dal l'ambasciatore vietnamita; anche un ex ambasciatore ceco in Vietnam ha sostenuto il progetto affermando che "il progetto diossina ha salvato la cooperazione allo sviluppo con il Vietnam".



REALIZZATORI

INFO-DRÁ EK
Zdenka Dubová
zdenka@info-drecek.cz

SITO INTERNET

www.info-drecek.cz

BENEFICIARI

Le vittime dell'Agente Arancio in Vietnam.

LINGUA DI LAVORO

Ceco

OBIETTIVI

Supportare finanziariamente un centro di riabilitazione nella provincia di Thai Binh

ATTIVITÀ IN REPUBBLICA CECA

Fund raising; organizzazione di eventi pubblici (es: Miss Vietnam nella Repubblica Ceca)

ATTIVITÀ IN VIETNAM

Finanziamento della ricostruzione di case, acquisto di macchine per spazzolare le pietre, supportare finanziariamente il personale medico sottopagato.

PERIODO

Dal 2009

SETTORE DI ATTIVITÀ

Salute

PAESI COINVOLTI

Repubblica Ceca, Vietnam



Competenze interculturali e impatto sulla cooperazione decentrata, gli attori e lo sviluppo dei territori

È interessante notare che vi è una questione politicamente delicata legata alla storia dell'Agente Arancio. L'impianto chimico cecoslovacco, SpolanaNeratovice, fabbricava e vendeva agli Stati Uniti l'erbicida a base di cloro "2, 4, 5-T" utilizzato per la produzione dell'Agente Arancio. Tale agente non è menzionato nelle schede tecniche ufficiali su questo progetto, perché menzionandolo avrebbe causato polemiche e messo a rischio il sostegno del progetto da parte delle alte sfere politiche.

L'elemento interculturale non è così evidente in prima battuta. Vi sono, tuttavia, alcuni elementi che indicano che si può parlare di un apprendimento interculturale in atto. Ciò riguarda, ad esempio i differenti modi di organizzare la carità/raccolta fondi per il progetto. Secondo uno dei promotori cechi del progetto si sta tentando di organizzare tale raccolta attraverso canali ufficiali piuttosto che attraverso la raccolta informale dei fondi da parte dei migranti vietnamiti.



L'associazione **INFO-DRÁ EK** nasce dalla necessità di aprirsi al territorio locale della comunità vietnamita nella Repubblica ceca, in una forma semplice e comprensibile. Uno degli obiettivi principali dell'associazione è quello di contribuire a colmare le barriere di comunicazione tra diverse generazioni, migranti e autoctoni, e a integrare il popolo vietnamita nella società ceca. Attraverso attività di consulenza gratuita l'associazione fornisce informazioni sulle leggi vietnamite e le norme in vigore nel paese, che sono diverse da quelle in Vietnam.

○ L'associazione fa parte del forum ceco della cooperazione allo sviluppo.

PRIMARY GIRLS SCHOOL SHOHRAT WAL KOT ADDU PAKISTAN

Progetto post alluvione di sostegno all'istruzione primaria femminile

Nel settembre 2011, in seguito alle forti alluvioni verificatesi in Pakistan, un gruppo di migranti pakistani residenti nella Valle Sabbia decide di raccogliere dei soldi da inviare in patria per contribuire alla ricostruzione del paese, coinvolgendo la Fondazione Guido Piccini con cui era in partenariato, per la realizzazione di un vero e proprio progetto di cosviluppo. La Fondazione ha visto in questa richiesta un'opportunità per rafforzare il processo di integrazione locale coinvolgendo in questo anche altri attori del territorio. Già da tempo, infatti, nella zona della Valle Sabbia alcuni migranti pakistani, senegalesi, burkinabè e maghrebini stavano cercando di organizzare un comitato per rafforzare l'inserimento locale dei migranti. Il progetto di co-sviluppo è stato visto come un'ottima occasione per concretizzare questa iniziativa.

Si è scelto dunque di impegnarsi nella gestione di un progetto di ricostruzione di una scuola femminile distrutta dall'alluvione a Kot Addu. Il partenariato ha visto coinvolti, oltre alla Fondazione e alla comunità pakistana, l'associazione "La panca dell'accoglienza" e l'istituto comprensivo di Gavardo. Questa scuola ha dato avvio al progetto "Ti presento il Pakistan", puntando sull'educazione alla solidarietà e alla mondialità per favorire l'integrazione tra alunni stranieri e autoctoni. Sono stati organizzati incontri di presentazione dell'iniziativa presso la scuola elementare durante i quali gli studenti e le mamme hanno raccontato la situazione scolastica del loro paese e hanno fatto conoscere la loro cultura e la loro storia agli italiani. Uno stimolo per le persone coinvolte ad utilizzare nelle attività le nuove tecnologie è provenuto da Leonweb.tv, partner che ha fornito attività di consulenza tecnologica info-telematica. Inoltre, attraverso il coinvolgimento di enti locali, di altre associazioni di volontariato e di altre comunità di migranti presenti sul territorio, sono state organizzate delle cene etniche per finanziare il progetto, le quali hanno visto l'impegno delle donne pakistane e dei ragazzi delle seconde generazioni. In Pakistan la ricostruzione della scuola è quasi terminata e garantirà la prosecuzione degli studi delle giovani alunne della città di Kot Addu.



REALIZZATORI

Fondazione Guido Piccini
Franco Valenti
gfranco.valenti@fondazionepiccini.org

SITO INTERNET DI RIFERIMENTO

www.fondazionepiccini.org/Kot_Addu_Pakistan.asp

BENEFICIARI

Giovani alunne della scuola elementare di Kot Addu, alunni e genitori della scuola di Gavardo, comunità della Valle Sabbia

OBIETTIVI

Promuovere l'inclusione sociale nella comunità della Valle Sabbia; ricostruire una scuola elementare in Pakistan; costituire un comitato di "cittadini insieme".

LINGUA DI LAVORO

Italiano, inglese

ATTIVITÀ IN PAKISTAN

Ricostruzione di una scuola elementare a Kot Addu; sviluppo di partenariati con associazioni locali

ATTIVITÀ IN ITALIA

Progetto "ti presento il Pakistan"; incontri tra genitori italiani e pakistani; organizzazione di cene etniche pakistane ed eventi di raccolta fondi; realizzazione di un convegno sulla condizione della donna in Pakistan; avviamento del comitato "cittadini insieme" della Valle Sabbia

SETTORE DI ATTIVITÀ DELLA PRATICA

Educazione Primaria (Pakistan); Promozione della Cittadinanza Attiva (Italia)

DATA DI INIZIO E DURATA DELLA PRATICA

2011- ancora in corso

PAESI COINVOLTI (in Europa e nei paesi di origine) Valle Sabbia, Brescia, Italia, Kot Addu, Pakistan

PARTNER

Comunità Pakistana della Valle Sabbia, Istituto Comprensivo Di Gavardo, Consulta Per La Pace- Comune di Brescia, Donne Pensionate Spi-Cgil Di Brescia, Associazione La Panca dell'accoglienza (Brescia), Leonweb.Tv (Brescia), Comune di Vobarno, Comune di Villanuova

Competenze interculturali e impatto sulla cooperazione decentrata, gli attori e lo sviluppo dei territori

Il desiderio di rispondere ad un problema urgente presentatosi all'improvviso nel paese asiatico ha spinto non solo i migranti, ma tutta una comunità a mobilitarsi per conoscersi e "ri-conoscersi" attraverso iniziative di solidarietà locale e transnazionale. Il processo avviato dal basso ha costituito una base per futuri processi di cosviluppo. L'impatto generale dell'iniziativa ha però permesso il raggiungimento di risultati ancora più importanti nei contesti di arrivo delle diaspore coinvolte, non solo quella pakistana, come evidenziato più volte. Attualmente si sta puntando all'implementazione di progetti di co-sviluppo con la comunità dei maghrebini in Val Trompia e con la comunità del Bangladesh in città. L'esperienza è stata particolarmente sorprendente dal punto di vista della risposta delle istituzioni, tra cui il Comune Di Brescia, i Comuni di Villanuova e Vobarno, che hanno partecipato attivamente alle attività.

Le capacità interculturali che possono essere evidenziate si riferiscono a diversi aspetti del progetto:

- L'incontro tra le madri degli studenti, di varie nazionalità, ha stimolato la presa di coscienza dell'importanza del rapporto interculturale tra loro per la crescita dei propri figli (dimensione intergenerazionale).
- I migranti pakistani coinvolti attivamente nelle attività di cosviluppo in Pakistan hanno migliorato le proprie capacità di gestione di un progetto transnazionale e colto la necessità di intermediare tra i due territori
- Le iniziative svolte in Italia hanno visto la presenza di migranti di altre nazionalità, e ciò ha accresciuto le capacità interculturali dei soggetti coinvolti, che hanno manifestato anche il desiderio di collaborare in altre iniziative
- La realizzazione del progetto in Pakistan è stata parallela alle iniziative per l'integrazione e la solidarietà in Italia: ciò qualifica questa esperienza come un vero e proprio progetto di cosviluppo.
- La cooperazione decentrata bresciana è stata una culla per la sperimentazione di esperienze di solidarietà locale e internazionale, grazie al coinvolgimento di scuole, fondazioni, associazioni ed Enti locali.



La **FONDAZIONE PICCINI** di Brescia si occupa di iniziative legate alla cultura e alla cooperazione allo sviluppo, a partire dalle potenzialità del territorio locale. Al suo interno ci sono tre osservatori: quello politico-culturale, quello immigrazione e quello sulla discriminazione. Sostiene le attività delle scuole e delle università, ma anche e soprattutto quelle delle associazioni sul territorio. Negli ultimi anni si sono moltiplicate le sue collaborazioni con le comunità di migranti presenti nel bresciano.

LE MARRAINAGE

Il progetto « Marrainage » fa parte del programma « Migrations » della Maison Internationale de Rennes relativo alla difesa dei diritti umani, uno dei tre ambiti che costituiscono il progetto politico della MIR, oltre quello dell'Europa e della Solidarietà internazionale. Il programma « Migrations » vorrebbe produrre dei punti di vista, spogli di pregiudizi, fondati sulla diversità dei contributi delle persone straniere allo sviluppo locale. Si tratta di un programma che ha introdotto metodi innovativi di sostegno per la cooperazione internazionale, ma anche utili per l'integrazione e la convivenza a Rennes. Il progetto, partito nel 2006 dalla richiesta di un gruppo di donne straniere membri della MIR, ha come obiettivo quello di appoggiare le donne migranti nei loro primi passi di orientamento e formazione professionale, aiutandole ad uscire dall'isolamento nel quale si trovano sovente nei paesi d'arrivo. Il progetto si basa su di un metodo di accompagnamento a coppie: alcune delle giovani donne straniere (figliocce) vengono accompagnate da donne che svolgono la funzione di madrine in Francia o altrove. Le « marraines » accompagnano le « filleules » nella realizzazione dei loro progetti mettendo a loro disposizione conoscenze, contatti tempo ed energia e incoraggiandole nella loro emancipazione. L'ambito di questo accompagnamento è definito da una Carta, la « Charte du marrainage » adattata ad ogni caso, mentre un controllo generale è garantito dal personale della MIR che si occupa del progetto. Lo scambio interculturale e la relazione tra donne di diversa età e provenienza sono dunque il cuore dell'azione sottesa al progetto "Marrainage". Permettendo alle "figliocce" di origine straniera di avanzare concretamente nella realizzazione dei loro progetti professionali e personali, esso contribuisce concretamente a costruire un "vivere comune" favorendo lo sviluppo della cittadinanza sulla base dello scambio interculturale.



REALIZZATORI

La Maison Internationale de Rennes
+33 02 33788276
contact-mir@wanadoo.fr

SITO INTERNET

www.mireennes.fr

BENEFICIARI

Più di 30 donne straniere in Francia

LINGUA DI LAVORO

Francese

OBIETTIVI

Rispondere al bisogno di orientamento delle donne migranti tramite un tutoraggio personalizzato, mobilitando degli attori sociali attraverso il volontariato intorno alla questione del « vivere comune »

ATTIVITÀ IN FRANCIA

Creazione di binomi o trinomi tra donne di Rennes, francesi o di origine straniera, e donne residenti all'estero; elaborazione della «Charte du marrainage» ; accompagnamento e controllo dei progetti

PERIODO

2006-2009

SETTORE DI ATTIVITÀ

Inserimento sociale, partecipazione alla cittadinanza

PAESI COINVOLTI

Francia (Bretagna) e tutti i paesi di origine dei beneficiari
Partner finanziari
ACSE

ALTRI PARTNERS

Assemblée des femmes, MATA, AMSIC
Maison des Squares, Les enfants de l'Oasis, Buga Solidarités, MJC Bréquigny, UAIR.



Competenze interculturali e impatto sulla cooperazione decentrata, gli attori e lo sviluppo dei territori

- Il progetto ha dato il suo appoggio alla realizzazione di altri progetti, anch'essi rivolti alle donne straniere
- La « charte du marrainage » si è rivelata un utile strumento per una relazione paritaria tra le donne coinvolte e la messa a punto di obiettivi comuni.
- L'iniziativa ha stimolato una presa di coscienza del proprio ambiente, la mobilitazione collettiva di nuove competenze, favorendo la cittadinanza effettiva dei soggetti coinvolti.
- Il progetto ha favorito anche la conoscenza e il perfezionamento della lingua francese, fattore che stimola, a sua volta, la conoscenza interculturale.
- Il progetto « Marrainage » si svolge essenzialmente in Francia, nella Regione della Bretagna, ma implica comunque una dimensione internazionale attraverso la partecipazione delle madrine che vivono nei paesi d'origine delle figliocce, che desiderano partire per raggiungere la Francia.

LA MAISON INTERNATIONALE DE RENNES riunisce più di un centinaio di associazioni della città di Rennes a vocazione internazionale. Essa è un luogo di risorse e di dibattito aperto a tutte le persone e a tutte le associazioni interessate alla promozione dei diritti umani, al ruolo dell'Europa nel mondo, alla solidarietà internazionale e agli scambi culturali internazionali.

SAPORI INTERCULTURALI



Tra le diverse pratiche giunte per il workshop tre, in particolare, hanno catturato la nostra attenzione, in quanto tutte, sebbene provenienti da diversi paesi europei, affrontavano lo stesso argomento: la cucina. Da italiani abbiamo immediatamente colto il profondo legame tra cucina e cultura: ciò che lega una persona alla propria "terra" è certamente anche l'insieme dei colori, dei profumi e dei sapori che la caratterizzano. Non è dunque una sorpresa ritrovare in Spagna, Germania e Italia (anche il GRDR, in Francia, per esempio, aveva pubblicato già qualche anno fa alcuni libri di cucina tradizionale dei migranti provenienti dall'Africa sub-sahariana) le iniziative parallele di gruppi di migranti, che, accompagnati da associazioni locali, si aprono alla comunità di arrivo partendo dalla gastronomia, tentando di sintetizzare in un libro aspetti della propria cucina e di quella della società di arrivo ed esplicitando il proprio profondo legame con i paesi di origine ma anche il desiderio



AFRICA EN LOS FOGONES

REALIZZATORI Fundación Habitáfrica
Beatriz Suárez e Jara Henar +91 804 55 60
bsuarez@habitafrica.org, jarah@habitafrica.org

SITO INTERNET www.habitafrica.org

LINGUA Spagnolo

PERIODO 2010/2012

PAESI COINVOLTI España (Comunidades Autónomas de Canarias, Madrid y Valencia), Benín, Cabo Verde, Camerún, Ghana, Guinea Bissau, Guinea Ecuatorial, Guinea Conakry, Malí, Marruecos, Mauritania, República Democrática del Congo, Senegal, Sierra Leona

PARTNER Ayuntamiento de Madrid; Comunidad de Madrid; Gobierno de Canarias; Casa África (Canarias); Diputación de Valencia; AECID, Agencia Española de Cooperación Internacional al Desarrollo

MIGRANTISSIMO

REALIZZATORI Förderverein des Migrantenrates Rostock e.V. (FABRO e.V.)
Ruben Cardenas, abro-@t-online.de
tel:+0049.0381.1286990 fabro1-ev@t-online.de, www.migranet-mv.de

LINGUA tedesco e lingue dei migranti coinvolti

PERIODO 2010/2012

PAESI COINVOLTI Germania (ma nel libro sono rappresentati Cile, Perù, Cuba, Messico, Ecuador, Togo, Mozambico, Kenya, Marocco, Ghana, Pakistan, Vietnam, Kurdistan, Cecenia, India, Russia, Francia, Portogallo, Albania e Bulgaria).

PARTNER Editions KLATSCHMOHN-Verlag, Fondation Norddeutsche Stiftung für Umwelt und Entwicklung-NUE, Stiftung:DO, Migrantcouncil, Klatschmohn edizioni

LE RICETTE DI SUNUGAL

REALIZZATORI Associazione Sunugal
Modou Gueye, 338 3140224
Info@sunugal.it; www.sunugal.it

LINGUA italiano e francese

PERIODO 2011/2011

PAESI COINVOLTI Italia e Senegal

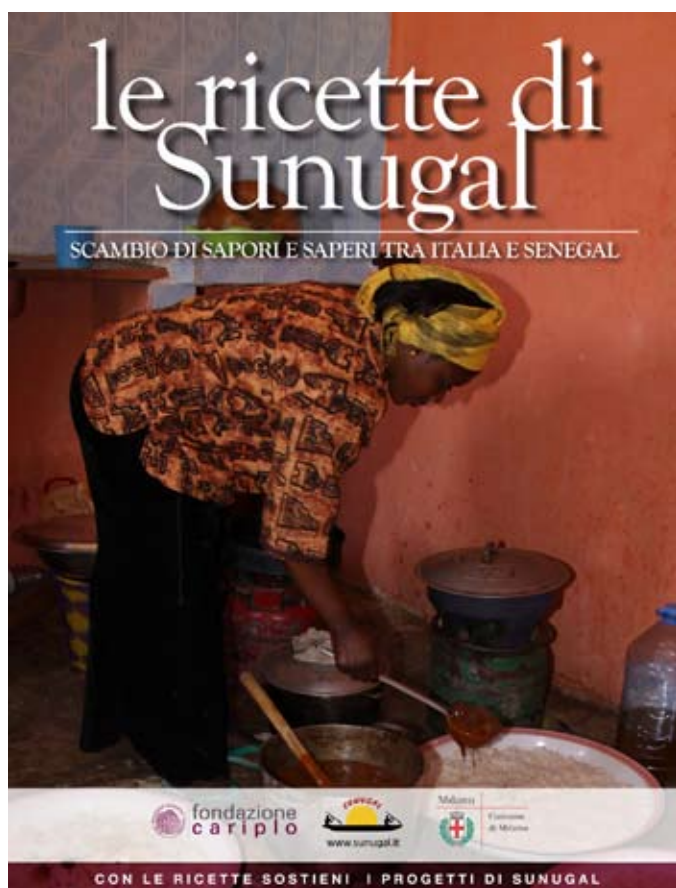
PARTNER Fondazione Cariplo, Comune di Milano



e la capacità, sviluppati durante il percorso migratorio, di collegare diverse culture.

Il progetto Africa en los fogones nasce in Spagna dall'esperienza della Fundacion Habitafrica e ha come obiettivo quello di sensibilizzare il pubblico spagnolo rispetto alla diversità culturale esistente nei diversi paesi africani attraverso la gastronomia e alcuni laboratori interculturali. Il progetto vede come protagoniste le donne, tradizionalmente legate al focolare e alla cucina: in questo caso si tratta di donne africane che vivono in Spagna, le quali accettano la sfida di preparare il miglior piatto che si ispiri alla tradizione culinaria del proprio paese ma che possa assumere la consistenza di una vera e propria "tapas" per incontrare il gusto dei palati spagnoli. Il successo dell'iniziativa, culminato poi nella pubblicazione del libro, è visibile nei diversi eventi a cui le donne coinvolte hanno partecipato, e i colori e i sapori hanno costituito nel tempo una gustosa anticamera per sensibilizzare sulla ricchezza della cultura africana e combattere pregiudizi e stereotipi. Inoltre, una quota degli incassi della vendita dei piatti durante gli eventi che si sono succeduti è stata destinata dalle donne a progetti di sviluppo nei propri paesi di origine.

Insomma, godersi la buona cucina favorisce lo sviluppo e l'integrazione reciproca: ed è proprio questo che sembra raccontarci un'altra esperienza molto simile, quella del libro Migrantissimo, esperienza realizzata dall'associazione Fabro e.V. in Ger-





*África
en los
fogones...*

MIMVO CON POLLO • GARI GNIGNA • PAPAYA • FR
ACHUPA RICA • DOMODA • CHUBO • HOI • YASS
RY PLANTAIN AND BEANS • SALSA DE • CON POLLO
LBONDIGAS DE SARDINAS • CASSAVA • RICA • Y
RIUATES CRIJIENTES DE POLLO Y ALME • POLAYA
ERMICELLES • YASSA DE POLLO THIEBO • H • GA
USCUS DE TERNERA CON CEBOLLA • S • YASS
MIMVO CON POLLO • GARI GNIGNA • PAPAYA • FR
ACHUPA RICA • DOMODA • CHUBO • HOI • YASS
RY PLANTAIN AND BEANS • SALSA DE • CON POLLO
LBONDIGAS DE SARDINAS • CASSAVA • RICA • Y
RIUATES CRIJIENTES DE POLLO Y ALME • POLAYA
ERMICELLES • YASSA DE POLLO THIEBO • H • GA
USCUS DE TERNERA CON CEBOLLA

habitáfrica



mania. Anche *Migrantissimo* è un libro che illustra ricette tipiche raccolte dai migranti provenienti da diversi continenti e presenti in Germania, alle quali si affiancano brevi racconti di vita dei “cuochi” interculturali e notizie utili su dove reperire in città gli ingredienti necessari per realizzare i piatti. L’obiettivo della pubblicazione è ovviamente quello di evidenziare l’arricchimento culturale e culinario seguito all’arrivo dei migranti nella città di Rostock – la quale riscopre con timidezza il suo spirito cosmopolita – a seguito di diversi episodi di razzismo verificatisi negli anni novanta. Proprio per questo motivo le associazioni di migranti ivi presenti sono instancabili creatrici di eventi interculturali, e la cucina è un ottimo modo per incontrare anche l’interesse dei tedeschi, spingendoli a visitare i quartieri ricchi di negozi cosiddetti “etnici” per cucinare i piatti di diversi paesi del mondo.

L’ultimo “ricettario” transnazionale riguarda un legame molto stretto cementato negli ultimi anni tra Italia e Senegal (testimoniato da gemellaggi e tanti scambi culturali tra i due paesi, in particolare tra la città di Dakar e quella di Milano) grazie alla predisposizione di governi e istituzioni locali ma soprattutto alla forza e alla vitalità della diaspora senegalese nella penisola. Si tratta di “Le ricette di Sunugal. Scambio di sapori e saperi tra Italia e Senegal”, realizzato dall’associazione Sunugal. La chiave di questa iniziativa è tutta nel titolo, che richiama sapori e saperi; è il frutto di un percorso iniziato molti anni prima dall’associazione, di una graduale ma inarrestabile voglia di condividere la propria cultura a partire dalla musica, dalla storia e dalla cucina del paese più occidentale d’Africa (se non si tiene conto delle isole). Anche in questo caso, come in tante altre iniziative, si evince come

i migranti riescano a far riscoprire la parte migliore del proprio paese, lottando contro l’immagine negativa di povertà e arretratezza che spesso i media occidentali danno dell’Africa. Nelle pagine del libro, oltre alle ricette si pone l’accento sulle parole tipiche della cucina senegalese, perché i suoni hanno un potere evocativo pari a quello dei profumi e dei sapori; si descrivono i progetti dell’associazione e si dà voce ai membri di Sunugal, ai volontari e alle persone che negli anni hanno lavorato con loro, i quali si esprimono sulla cucina, sui viaggi, sull’idea di sviluppo.

L’obiettivo di tutte queste iniziative, chiaramente, non è soltanto diffondere presso il pubblico europeo delle ricette particolari e speziate: esso risiede forse nel desiderio di condividere un pezzo della propria storia e delle più intime usanze quotidiane, contribuendo alla crescita culturale della nuova società in cui si è scelto di vivere, una società che non si arrende alle generalizzazioni e ai pregiudizi generati spesso dall’ignoranza.



FORMAZIONE ALLA DEMOCRAZIA PER I GIOVANI DELLA DIASPORA TURCA



Sin dal suo inizio nel 2005, SMHO ha realizzato un programma con le organizzazioni associate "Training Turkish Diaspora" per formare i giovani turchi della diaspora in questioni attinenti alla democrazia e alla società civile attraverso vari progetti (ad esempio laboratori, ricerca, esposizione). Per i giovani turchi che vivono nei paesi dell'Unione europea, l'interesse nel partecipare a questo programma derivava dal desiderio di integrarsi nei paesi di accoglienza, mentre i giovani turchi che vivono nei Balcani erano interessati a prepararsi per la futura adesione all'Unione europea dei loro paesi di accoglienza. Gli altri obiettivi del programma sono: stimolare il contributo della diaspora nella società di accoglienza, la promozione di standard etici, il rispetto dei diritti umani e la partecipazione allo sviluppo globale. Di tanto in tanto sono stati organizzati incontri di solidarietà per i la minoranza turca e gruppi di migranti provenienti dal Caucaso e dell'Asia centrale, come i rifugiati uiguri del Xinjiang della Cina, e rifugiati Azeri del Caucaso. Grandi gruppi di giovani della diaspora si sono organizzati e sono divenuti imprenditori di successo rispettando criteri etici e responsabili nel proprio lavoro. Questi stessi giovani, a partire dal progetto, contribuiscono alla realizzazione di progetti di riduzione della povertà tramite aiuti allo sviluppo, verso il loro paese di origine e anche in Africa, Asia e Europa. I giovani della Diaspora Turca contribuiscono al dialogo interreligioso in Olanda attraverso la partecipazione al Consorzio olandese di organizzazioni di migranti e al Knowledge Center for Religious and Development. Le loro attività di ricerca portano ad una presa di coscienza riguardo il ruolo della diaspora turca nella costruzione dell'Europa del futuro.

SMHO
Samenwerkende Moslims Help Organisatie

REALIZZATORI

SMHO – Rete delle organizzazioni musulmane di cooperazione
Veyis Güngör, Amsterdam
Tel. +31 (0)6 24621562

E-MAIL

veyisgungor@gmail.com,

WEB SITE

<http://www.smho.org/>

BENEFICIARI

Migranti e loro organizzazioni in Olanda, Turchia e Balcani.

LINGUA DI LAVORO

Turco, inglese e olandese

OBIETTIVI

Attività nei Paesi Bassi, in Turchia e nei Balcani formazione per potenziali migranti; promozione di nuovi standard di etica imprenditoriale (secondo il modello di impresa etica Turkish Ahilik); iniziative di promozione del dialogo interreligioso e per la tolleranza; ricerche dati sul campo e analisi del ruolo della Diaspora Turca in Europa; reti di giovani per la cittadinanza attiva; sostegno ai progetti di sviluppo della Diaspora.

PERIODO

Inizio dal 2005

SETTORE DI ATTIVITÀ

Integrazione, Cosviluppo

PAESI COINVOLTI

Olanda, altri paesi dell'UE, Balcani, Turchia, Caucaso, Asia centrale



Competenze interculturali e impatto sulla cooperazione decentrata, gli attori e lo sviluppo dei territori

Rappresentando il più grande gruppo di migranti in Europa, la diaspora turca riunita nella SMHO è un'esperienza socio-culturale unica dal punto di vista dell'integrazione, della ridefinizione delle pratiche di co-sviluppo, e del tentativo di salvaguardare propria identità culturale e religiosa.

I giovani non hanno solo saputo ridefinire la pratica tradizionale delle rimesse in più moderne pratiche di co-sviluppo con un orientamento globale, ma mirano anche a dare un contributo positivo, dal punto di vista culturale e religioso, alla coesione sociale in Europa.

Le principali competenze interculturali emerse nella pratica sono:

- Capacità di identificare tutti gli elementi positivi della propria cultura e di riutilizzarli per il proprio inserimento nei paesi di accoglienza, comprese le tradizioni religiose;
- Capacità di identificare i codici culturali e religiosi del paese ospitante e affiancarli ai propri;
- Capacità di mescolare il patrimonio culturale dei paesi di accoglienza e di origine contribuendo a un processo di trasformazione sociali e culturale nella propria società che può innescare nuovi modi di pensare e di fare.



La **MUSLIMS COOPERATING AID ORGANIZATIONS (SMHO)** è una rete di organismi musulmani olandesi operanti nei Paesi Bassi, in materia di sostegno ai progetti. L'obiettivo di SMHO è contribuire ad un sostegno efficace ed efficiente in materia di salute, istruzione, ambiente, democratizzazione e diritti umani, il sostegno alle ONG locali e al governo in Turchia, Est Europa, Africa, Asia centrale. Nei Paesi Bassi SMHO lavora per l'emancipazione e l'integrazione dei migranti e delle loro Associazioni, in particolare musulmani.

PRATICHE INTERCULTURALI DELLA FONDAZIONE AFRYKAINACZEJ



Fondation Afrique Autrement è un'associazione ma allo stesso tempo un importante esperimento interculturale orientato al co-sviluppo. Basta citare uno dei motti dell'associazione: "Se qualcuno pensa che l'Africa è lontana, è lontano dalla verità. L'Africa è qui e ora! "(*Jeśli ktoś myśli, że Afryka jest daleko, myli się. Afryka jest tu i teraz!*) Tutte le attività dell'associazione rientrano nell'ambito del dialogo

interculturale, e il loro obiettivo a lungo termine è la piena partecipazione degli africani, ma in generale dei migranti, alla vita collettiva in Polonia. Tra le attività più significative, vi è il progetto "L'Africa come una fiaba" che ha previsto la registrazione multimediale di 8 racconti di 4 paesi africani (Senegal, Sudan, Tanzania, Congo Brazzaville). Tradotti in polacco, i racconti sono stati incisi con musica di sottofondo djembe e kora, e sono scaricabili sul sito della Fondazione. Il progetto mira a migliorare l'immagine dell'Africa, solitamente poco positiva nei mezzi di comunicazione, a scuola e nella società polacca in generale. L'iniziativa ha preso il via su richiesta di giovani polacchi e di origine africana, desiderosi di partecipare a programmi di sensibilizzazione multiculturale, soprattutto dal punto di vista degli Africani.

Un'altra interessante attività dell'associazione è legata alla musica: con il progetto Revitalisation du folk varsovien, musicisti provenienti da diversi paesi del mondo residenti in Polonia si sono ritrovati e hanno reinterpretato la musica tradizionale di Varsavia. Un'interpretazione più visiva dell'interculturalità è stata fornita, invece, dall'Album photo des Africains vivant à Varsovie che l'associazione ha realizzato per raccontare la vita quotidiana dei migranti in Polonia in ambienti diversi: artista, padre, maestro, atleta, sacerdote, giardiniere, studente, ecc. L'album (1000 copie) è stato distribuito gratuitamente nelle scuole, nelle biblioteche e nei centri culturali. La campagna «Nous venons tous d'Afrique» del 2011, infine, ha giocato con l'immagine di personaggi storici, musicali e scientifici polacchi (Chopin, Marie Curie, Niccolò Copernico...) stampando su una serie di cartoline la loro immagine rielaborata al computer evidenziandone i tratti africani. Ciò voleva spingere il pubblico a riflettere sulla comune origine di tutti gli uomini: „chiunque si trova al di fuori dell'Africa è un migrante”.



REALIZZATORI

Afrykainaczej
(Fondation Afrique Autrement)
Mamadou Diouf
mama_dou@op.pl
<http://afryka.org/>

SITO INTERNET

www.fundacja.afryka.org

LINGUA DI LAVORO

Polacco e altre lingue

OBIETTIVI

Dare un'altra immagine dell'Africa; stimolare le relazioni politiche, culturali, scientifiche ed economiche tra i paesi africani, la Polonia e gli altri paesi della UE; favorire il rispetto delle libertà individuali e dei diritti dell'uomo, lo sviluppo sostenibile, il volontariato, lo spirito d'impresa e l'applicazione delle nuove tecnologie al settore culturale.

ATTIVITÀ IN POLONIA

Registrazione di racconti africani in polacco; rivitalizzazione del folk di Varsavia tramite i migranti; creazione di un Album foto degli africani che vivono a Varsavia; realizzazione della Campagna «Proveniamo tutti d'Africa».

PERIODO

2010/2012

SETTORE D'ATTIVITÀ

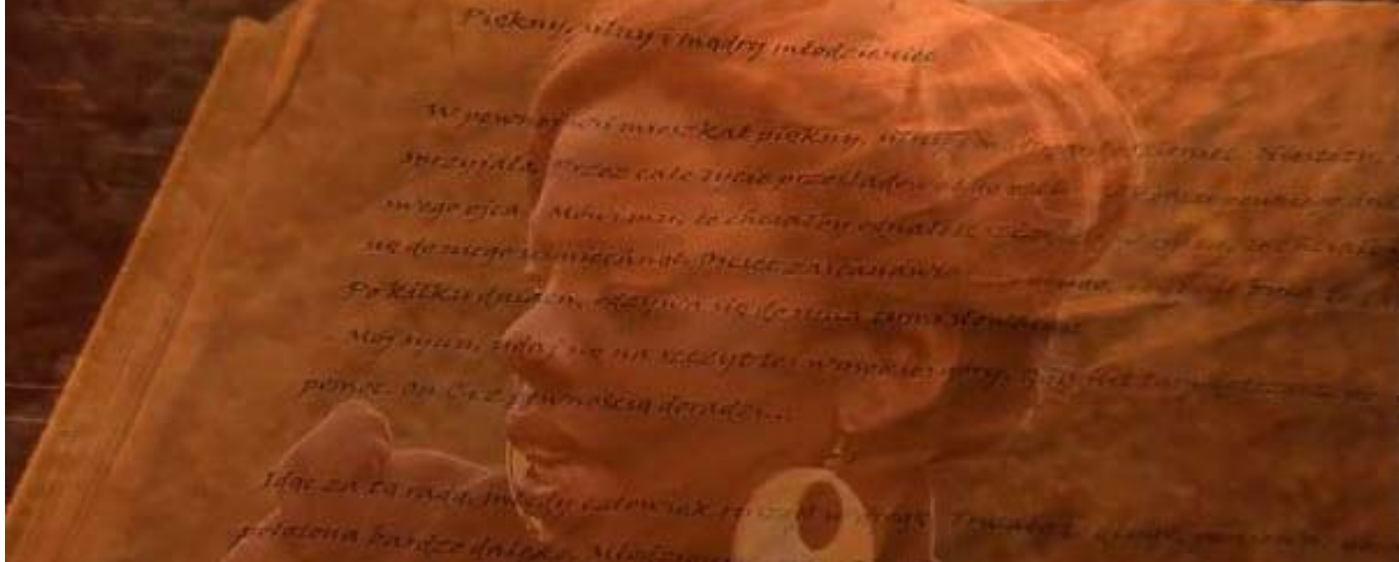
Socioculturale

PAESI COINVOLTI

Polonia e paesi d'origine dei migranti coinvolti

PARTNERS

Ministero polacco degli affari esteri;
Comune di Varsavia



Competenze interculturali e impatto sulla cooperazione decentrata, gli attori e lo sviluppo dei territori

Tutte le iniziative dell'associazione hanno migliorato la consapevolezza dei partecipanti sugli stereotipi interculturali sia nei confronti della propria cultura che della cultura locale. In tal modo, i migranti hanno dimostrato: la conoscenza degli strumenti comunicativi (mobilitazione dei differenti media) e la capacità di mobilitare numerosi partner locali polacchi per garantire un maggiore impatto delle azioni portate avanti (ad esempio scuole e insegnanti); la capacità di stravolgere le rappresentazioni culturali lavorando sul fattore sorpresa come punto di partenza per il dialogo tra residenti e migranti, suscitando interesse e curiosità; forte comprensione interculturale e capacità di agire e di sviluppare i codici culturali locali, promuovendo la mescolanza delle culture in progetti africani e polacchi, appoggiandosi inizialmente su interessi comuni tra i migranti e i polacchi (musica, personalità polacche conosciute, vita quotidiana ...).

«L'Africa come una fiaba», per esempio, cerca di andare contro gli stereotipi che colpiscono la minoranza africana in Polonia, questione spesso tra-

scurata dalla comunicazione generica della stampa polacca sull'Africa. I racconti si presentano in questo senso come un modo per rendere l'istruzione globale, senza passare attraverso intermediari, ma coinvolgendo direttamente i cittadini africani nel processo educativo.

Inoltre, la Fondazione ha promosso la messa in rete di una molteplicità di attori e ha favorito il riconoscimento delle azioni dei migranti da parte di istituzioni polacche importanti, oltre che la "Casa della storia", scuole primarie e media.



La **FONDATION AFRIQUE AUTREMENT** è nata nel 2007 parallelamente al sito Afryka.org, primo sito in polacco interamente consacrato ad una missione: dare un'altra immagine dell'Africa, lontano dall'immagine disperata del continente raccontata dai media europei. La Fondation Afrique Autrement: assiste i migranti in Polonia, promuove eventi culturali, circoli scientifici, associazioni e altre ONG, stimola le relazioni politiche, culturali, scientifiche ed economiche tra i paesi africani, Polonia e altri paesi UE, promuove il rispetto delle libertà individuali e dei diritti umani, lo sviluppo sostenibile, il volontariato, l'imprenditorialità e l'applicazione delle nuove tecnologie al settore culturale.

NOUS SOMMES D'ICI E D'AILLEURS



La municipalità di Villetaneuse desiderava sviluppare una cooperazione decentrata con un comune dell'Africa subsahariana. La visita del sindaco di Koniakary a Villetaneuse, ai migranti della sua comunità, ha stimolato l'associazione di migranti «Endam Diombougou» a promuovere un incontro ufficiale tra i sindaci delle due cittadine. I migranti hanno avuto un ruolo di collegamento tra le

due municipalità e dopo la firma del partenariato sono diventati parte fondamentale di questa cooperazione. Dopo la visita del sindaco di Koniakary nuovi legami sono stati allacciati tra il 2004 e il 2006 su iniziativa dell'associazione di migranti «Endam Diombougou» arrivando nel 2007 alla conclusione di un accordo di cooperazione decentrata tra le due cittadine per la messa in atto di azioni di sviluppo a favore di Koniakary.

I migranti hanno anche stimolato l'ideazione e l'implementazione del progetto di "désenclavement fluvial" della cittadina di Koniakary (2007-2009), oltre che la costruzione di un orto comunitario per le donne della comunità. I migranti hanno operato un confronto continuo tra le due comunità per la realizzazione delle attività, senza che le istituzioni influenzassero le loro scelte.

Accanto a questi interventi di sviluppo, un'iniziativa protagonista di questa cooperazione è il progetto interculturale del 2009 « Noi siamo di qui e di là » che ha prodotto un'esposizione di ritratti (accompagnati da testi biografici) di 10 donne francesi e 10 maliane, completata poi con dei ritratti maschili. L'esposizione ha permesso alle popolazioni di Koniakary di comprendere meglio le dimensioni dello «scambio culturale» della cooperazione. La mostra, realizzata in 2 copie, è stata esposta a Villetaneuse nel 2009-2010. Il suo doppiopione è esposto nella sala del consiglio municipale di Koniakary. Dopo di ciò gli scambi sono proseguiti attraverso dei viaggi : le donne di Villetaneuse fotografate sono andate a Koniakary, e le donne di Koniakary faranno il viaggio inverso. Ognuna sarà ospitata da una famiglia del luogo di arrivo. E sarà lo stesso anche per gli uomini.

REALIZZATORI

Associazione Endam Diombougou e Città di Villetaneuse

Omar Diallo +33 01 48290236

Yaya Lam +33 01 49407594

SITO INTERNET

<http://www.mairie-villetaneuse.fr/1-29195--Nous-sommes-d-ici-et-d-ailleurs-Cooperation-Koniakary-Villetaneuse.php>

BENEFICIARI

Gli abitanti di Villetaneuse (Seine-Saint-Denis, 12 000 abitanti) e Koniakary (Kayes 11 000 abitanti).

LINGUA DI LAVORO

Francese e bambara

OBIETTIVI

Valorizzare il ruolo dei migranti sul territorio di Villetaneuse ; far conoscere la cooperazione e le sue attività agli abitanti di Villetaneuse, valorizzare la cultura maliana a livello locale e incoraggiare la partecipazione alla cittadinanza di Villetaneuse di persone originarie dell'Africa sub sahariana.

ATTIVITÀ IN FRANCIA

Formazione di un comitato tecnico sul co-sviluppo per il monitoraggio dei progetti in corso; realizzazione di immagini, organizzazioni mostre.

ATTIVITÀ IN MALI

Realizzazione di immagini; viaggi tra i due paesi; momenti di confronto tra i migranti e rappresentanti delle comunità locali; mostre.

PERIODO

2007-2009

SETTORE D'ATTIVITÀ

Artistico-interculturale

PAESI COINVOLTI

Francia, Mali.

PARTNER

Comune di Villetaneuse.

Le bonheur est la vie sans soucis
Des ressources personnelles sont le gage du bonheur et de l'indépendance de chacun.



Competenze interculturali e impatto sulla cooperazione decentrata, gli attori e lo sviluppo dei territori

- Presa di coscienza e affermazione della presenza di diverse culture a Villetaneuse
- Valorizzazione della partecipazione delle donne in quanto protagoniste dello sviluppo tramite l'esposizione dei ritratti, a partire dalla raffigurazione di visi femminili
- Il rapporto di cooperazione decentrata tra Koniakary et Villetaneuse e le relazioni di fiducia già instaurate tra i due territori hanno permesso di formalizzare un'azione a vocazione interculturale come componente a pieno titolo all'interno della strategia di co-sviluppo.
- Sensibilizzazione dell'opinione pubblica di Koniakary e di Villetaneuse sulla diversità tra le popolazioni che abitano questi territori e a favore di un vivere comune e della coesione sociale a livello locale.
- Decostruzione delle rappresentazioni del ruolo dei migranti agli occhi dei territori d'origine (al di là dei loro contributi finanziari) e valorizzazione del loro essere cittadini di entrambi i territori.

Donia Miled

Quand je suis tombée enceinte, à 19 ans, ma mère m'a mise à la porte. Avec Julien, l'homme que j'aime, le père de mon fils, on s'est débrouillé. C'était dur. On n'avait pas d'argent. Rien. Ni lui ni moi. C'était tellement dur qu'on a cru, un moment, qu'on allait dormir à la rue. Puis on a trouvé une chambre minuscule, et humide ! On nous a vus deux ans avec notre fils Younés. Younés est né à six mois et trois semaines. Il a été placé en couveuse, je ne pouvais même pas le toucher, je venais le voir tous les jours à la maternité, dans le même service où ma petite sœur, elle aussi prématurée, était décédée, quelques années auparavant.

Voilà. Pas d'argent, mais l'amour. Et l'envie de prendre ma vie en main. En choisissant Julien et Younés, j'ai perdu mes copines, l'école, et ma mère, que j'ai retrouvée depuis. Mais Julien était là.

ON A TOUJOURS ÉTÉ LÀ L'UN POUR L'AUTRE.

Bonheur. Voulu. Gagné !
Here. Ngnini né. Sorolen !

La Serbie, et le monde aussi, avec ou sans sucre
Serbie, fana ye djaman ye aka dia aka goa

Mais comment font-ils pour manger assez pas ? J'ai fait, moi... Je viens la Serbie pour la troisième fois et, dans la petite ville d'Ub, au nord de Belgrade, il me semble que les gens mangent moins que chez nous, en France. Ce qui me manque le plus, quand je séjourne là-bas, c'est le sucre ! Il paraît réservé aux grandes occasions. Sinon, tout me plaît chez mes amis serbes. A commencer par leur politesse moins élaborée que chez nous, qui leur donne un côté un peu bourru mais s'empêche pas de traiter son prochain avec respect. J'aime aussi me perdre dans leurs familles élargies, qui ne répondent pas aux critères étroits d'ici, et où tous les cousins sont des frères. J'ai aimé, encore, partir au marché avec la grand-mère des amis qui m'accueillaient. Aucune de nous deux ne comprenait la langue de l'autre mais la complicité était telle, entre cette vieille dame et moi, que j'avais l'impression de faire le marché avec ma grand-mère...

C'est une force de vie qui me pousse vers les autres et me fait les aimer. Or cette force me laisse parfois bien triste : pourquoi, malgré la richesse de nos différences, arrivons-nous si peu à changer le monde ?

Lucie Toursem

VILLETANEUSE è una cittadina di circa 12000 abitanti nel dipartimento di Seine Saint Denis, molto attenta alle questioni sociali. La Municipalità prevede molti servizi per le associazioni, in particolare per le associazioni di migranti, in quanto favoriscono gli scambi e la multiculturalità, e la città stimola la partecipazione dei volontari alle attività di cooperazione e di integrazione. Per le associazioni sono disponibili un accompagnamento individuale per l'elaborazione dei progetti, corsi di formazione, inserimento nell'annuario dell'associazione per valorizzare la propria attività.

SCAMBIO TRA CENTRI PER LA MIGRAZIONE SENEGALESI E SPAGNOLI



Il progetto sostenuto dall'associazione ACISI riguarda una visita del personale tecnico dei centri di orientamento per le migrazioni della Fondazione degli Emigrati Senegalesi (FES) e dei sindacati senegalesi (CODEFES) a Barcellona. Durante questo scambio gli esperti africani hanno avuto modo di conoscere da vicino il paese di arrivo di molti migranti provenienti dal Senegal e, in modo particolare, vivere un'esperienza migratoria sulla propria pelle per poter comprendere meglio un percorso simile e poter, a loro volta, preparare i candidati alla migrazione. Il viaggio ha permesso agli esperti di visitare e conoscere da vicino le associazioni di migranti in Spagna, partecipare a delle loro riunioni, capendo meglio la dimensione interculturale che le investe e le difficoltà del processo di integrazione. Il progetto nasce dalla migrazione senegalese all'estero, in questo caso, in Spagna. In seguito alla visita, il collegamento tra i vari centri si è molto rafforzato, grazie anche al sostegno dell'Organizzazione Internazionale per il Lavoro, che ha cercato di sostenere i soggetti coinvolti nella formazione tecnica in modo che essi potessero essere in grado di fornire consulenza e orientamento a coloro che scelgono di intraprendere un percorso migratorio, ma anche un progetto di ritorno nel proprio paese di origine.

REALIZZATORI

ACISI - Associació per a la Cooperació, la Inserció Social i la Interculturalitat

Amadou Bocar Sam

+91 2153987

sam@acisi.org

SITO INTERNET

www.acisi.org

BENEFICIARI

Migranti e centri di orientamento per i migranti, sindacati

LINGUE DI LAVORO

Spagnolo, francese, wolof e pulaar

OBIETTIVI

Animazione nei centri di orientamento e documentazione per i migranti, accettazione e gestione delle politiche di rimpatrio degli immigrati

ATTIVITÀ IN SPAGNA

Visite dei sindacati ai centri omologhi in Spagna; creazione di centri di accoglienza negli insediamenti di migranti a Lleida, in Catalogna (Spagna)

ATTIVITÀ IN SENEGAL

Miglioramento delle attività dei centri di assistenza alla migrazione.

PERIODO

2010

SETTORE DI ATTIVITÀ

Gestione della migrazione

PAESI COINVOLTI

Spagna e Senegal

PARTNER FINANZIARI

Comune di Barcellona e l'OIL.



Competenze interculturali e impatto sulla cooperazione decentrata, gli attori e lo sviluppo dei territori

Per quanto riguarda il multiculturalismo, si può dire che è stato osservato, in pratica, che ci sono diverse percezioni di ciò che è la migrazione: che cosa significa per alcuni e per altri il ritorno. Secondo i membri dell'Acisi durante le visite in Spagna le persone hanno acquisito maggiore consapevolezza: si può sostenere le persone prima e durante un percorso migratorio solo se si parte da una dimensione interculturale, tenendo conto della coesione sociale e dell'elemento transnazionale.



L'associazione **ACISI** è stata creata nel 1999 per lavorare insieme alle istituzioni pubbliche e private in attività di cooperazione e cosviluppo, ma anche per l'accoglienza e l'inserimento sociale della popolazione migrante da una prospettiva interculturale. L'associazione pone in particolare la sua attenzione sulle relazioni tra le comunità dei migranti e la popolazione autoctona per migliorare la coesione sociale.

SPRINT ROSTOCK

Sprint Rostock



L'acronimo "Sprint" in tedesco significa "mediatori qualificati di lingua e di integrazione." Lo scopo del programma è quello di sviluppare e rafforzare le competenze dei mediatori interculturali che operano con i professionisti della salute, delle politiche sociali e dell'istruzione, al fine di migliorare la loro professionalità. Essendo loro stessi soggetti migranti, i mediatori hanno familiarità sia con la lingua che con la cultura del paese di accoglienza, ciò vuol dire che la loro azione non si concretizza solamente nell'attività di tradurre ma anche di comunicare da un punto di vista interculturale. La loro presenza crea un sentimento di fiducia e di sicurezza e questo apporto migliora la qualità e l'efficacia della consulenza e del sostegno fornito da questi professionisti ai migranti.

Il programma "Sprint" viene diffuso sia a livello federale che regionale e locale. Il programma locale "Sprint Rostock" fa parte del programma regionale "Sprint-MV"; dall'inizio del 2012 le attività Sprint a Rostock sono fornite dall'associazione Dien Hong. I migranti sono coinvolti in tutte le fasi del progetto a partire dalla creazione dell'associazione; migranti sono i promotori di tutti i progetti dell'associazione e i sostenitori dei lavori di collaborazione, così come i beneficiari locali della formazione nell'ambito della mediazione linguistica e interculturale e gli stessi formatori. Sprint Rostock contribuisce al rafforzamento della convivenza sfruttando diversi canali: la mediazione linguistica e culturale, la valutazione delle esigenze regionali e l'elaborazione di proposte per l'integrazione, la creazione di database e di reti di mediazione del linguaggio e di integrazione nel Mecklenburg-Vorpommern, lo sviluppo e l'acquisizione di nuovi settori di applicazione per il futuro lavoro di "Sprint". Il pubblico formato dai mediatori è costituito da: migranti, soggetti di strutture pubbliche nei settori della formazione, sanitario e sociale. L'offerta linguistica è in continua evoluzione e riflette la diversità culturale presente nella città di Rostock: arabo, bulgaro, cinese, inglese, Ewe (Ghana, Togo), francese, gen / Mina (Togo, Benin), Hindi, curdo / Kurmandschi, Leton, persiano (Dari, Farsi), polacco, portoghese, russo, spagnolo, Tai, turco, vietnamita.

REALIZZATORI

Dien Hong e.V.
Thi Thanh Van Vu, Sprint Rostock
Martin French – Sprint MV

E-MAIL

sprint-rostock@dienhong.de
+49.0381.769.83.05

BENEFICIARI

Migranti, strutture pubbliche che operano nei settori dell'educazione, della sanità e delle politiche sociali.

LINGUA DI LAVORO

Tedesco e lingue d'origine dei migranti coinvolti

OBIETTIVI

Sostenere la coesione sociale in Germania e i migranti nel loro percorso di integrazione

ATTIVITÀ IN GERMANIA

Formazione dei migranti nell'ambito della mediazione linguistica e culturale; interventi dei mediatori sul campo e presso i servizi amministrativi e d'accompagnamento nel settore della salute, della formazione e del sociale.

PERIODO

2012 /2014

SETTORE DI ATTIVITÀ

Mediazione culturale, integrazione, competenze interculturali, formazione.

PAESI COINVOLTI

Germania

PARTNER FINANZIARI

Bundesamt für Migration und Flüchtlinge, UE, Città di Rostock



Competenze interculturali e impatto sulla cooperazione decentrata, gli attori e lo sviluppo dei territori

E' importante capire il contesto della creazione dell'associazione Dien Hong per comprendere l'approccio proattivo dei suoi membri a favore della convivenza e della mediazione interculturale. In seguito alle rivolte razziali verificatesi nel 1992 a Rostock, i migranti vietnamiti hanno deciso di prendere in mano il loro destino e cercare di mantenere i contatti con gli abitanti tedeschi di Rostock nella lotta contro gli atteggiamenti violenti e xenofobi di parte della popolazione autoctona. Il nome stesso dell'associazione, "Dien Hong - Insieme sotto lo stesso tetto", rievoca infatti il luogo in cui i migranti si rifugiavano per proteggersi dagli attacchi xenofobi.

Inoltre, durante il suo percorso di attività, l'associazione ha dimostrato notevoli capacità interculturali, tra cui: aver saputo applicare adeguate tecniche

di traduzione e interpretariato in contesti culturali sensibili; aver messo in atto attività di mediazione interculturale nei settori delle politiche sociali, della sanità e dell'istruzione; aver contribuito alla risoluzione dei conflitti relativi a malintesi interculturali; aver realizzato e valutato progetti interculturali.

Rilevante è, altresì, il programma che l'associazione e i suoi membri hanno messo a punto per rilevare e valutare all'interno delle strutture di intervento, mediante questionari e interviste, le trasformazioni sociali e le esigenze dei migranti, ai quali viene così riconosciuto un ruolo attivo in qualità di attori che intervengono sulle problematiche sociali della città. Anche da questo punto di vista, dunque, la città di Rostock riconosce e sostiene il programma Sprint Rostock.

DIEN HONG è un' associazione di migranti legalmente riconosciuta. Gli elementi centrali dell'impegno dei membri di Dien Hong e le attività dell' associazione si basano sulle competenze linguistiche e professionali dei migranti e sulla promozione dell'integrazione dei vietnamiti in Germania. La cultura vietnamita continua a svolgere un ruolo particolare nell'organizzazione fin dalla sua nascita, la quale attualmente vede anche la partecipazione di immigrati di origini diverse da quella vietnamita e di autoctoni nelle proprie attività

INIZIATIVE DELLE DONNE MIGRANTI PER LO SVILUPPO DEI PAESI DI ORIGINE



All'interno delle attività di formazione e di animazione della Fondazione CEPAIM, una migrante senegalese decise di avviare un progetto assieme ad altri senegalesi, tra cui alcuni membri della sua famiglia. I laboratori rivolti alle donne promossi dalla Fondazione Cepaim avevano proprio l'obiettivo di migliorare le capacità

sociali, l'assertività, la motivazione al lavoro e di facilitare l'incontro tra donne di diverse origini e le autoctone. La promotrice si proponeva da tempo di aiutare in modo più concreto il suo villaggio d'origine in Senegal, oltre le rimesse puntuali che i migranti inviavano ai familiari, insieme a regali e altri aiuti economici. Condivise questo suo proposito con la fondazione che frequentava regolarmente per la formazione e dove stava pian piano creando reti con altre donne e costruendo una grande interazione con l'équipe che si occupava dell'integrazione socio-lavorativa. Con l'appoggio della Fundación Cepaim riuscì a mettere in pratica i suoi propositi.

Nel villaggio di Bamako in Senegal esisteva già un'associazione di donne alla quale la promotrice si appoggiò per la realizzazione delle attività che si rivelò solida e affidabile, per il suo buon funzionamento e la sua organizzazione (erano state designate delle cariche e, ad esempio, si amministravano già in precedenza, in comune, alcune piccole rimesse mandate dagli emigrati). Si riuscì così a creare un orto collettivo, a formare le donne sulle tecniche agricole, a costruire un pozzo (alimentato da pannelli fotovoltaici), un deposito di acqua per l'irrigazione e un dispensario per gli strumenti agricoli.

L'esperienza ha contribuito ad approfondire ulteriormente l'approccio del co-sviluppo anche all'interno della Fondazione CEPAIM, essendosi confermata una buona pratica. Si trasmise ad altri Enti e si diffuse in modo ampio: si avviarono in seguito laboratori di co-sviluppo de La Caixa; giornate organizzate sul tema del co-sviluppo dalla Dirección General de Integración de los inmigrantes e altre ancora organizzate dal governo di Castilla-La Mancha.



REALIZZATORI

Fundación CEPAIM Acción Integral con Migrantes

Nabil Mesli, +34 968530123

nabil@cepaim.org

SITO INTERNET

www.cepaim.org

BENEFICIARI

Gli abitanti senegalesi del villaggio di Bamako nel municipio di Toubacouta (Senegal). In modo particolare le donne e la popolazione infantile.

LINGUA DI LAVORO

Francese e spagnolo.

OBIETTIVI

Migliorare le condizioni di vita della popolazione senegalese attraverso la costruzione di infrastrutture di prima necessità; facilitare il lavoro delle donne nell'agricoltura attraverso attività di formazione.

ATTIVITÀ IN SPAGNA

Attività di concertazione tra migranti per sostenere a distanza il progetto; realizzazione di seminari sul valore aggiunto dell'immigrazione.

ATTIVITÀ IN SENEGAL

Recintare i campi coltivati per impedirvi l'entrata degli animali; Formazione in tecniche agricole; costruzione di depositi di acqua e pozzi per irrigazione; costruzione di un asilo; installazione e formazione nel mantenimento di moduli fotovoltaici per i pozzi per l'irrigazione.

PERIODO

Dal 2010

SETTORE DI ATTIVITÀ

Socio-economico, agricolo, donne.

PAESI COINVOLTI

Senegal, Spagna.

PARTNER FINANZIARI

Città di Madrid.



Competenze interculturali e impatto sulla cooperazione decentrata, gli attori e lo sviluppo dei territori

Si ritiene che questo progetto non avrebbe avuto luogo senza la doppia competenza culturale della migrante promotrice che è riuscita a:

- Comprendere le necessità della popolazione del villaggio di origine grazie alla sua conoscenza privilegiata della realtà locale; ciò perché lei proveniva proprio da quello stesso villaggio, parlava la stessa lingua e ne conosceva il modo di affrontare la vita e l'organizzazione sociale, la sua concezione del tempo, le sue priorità.
- Valorizzare le sue competenze interculturali nel paese di arrivo, dove era riuscita ad integrarsi con successo (ad esempio raccontava spesso le differenze della sua esperienza come madre nell'aver una figlia in Senegal e un'altra a Madrid) grazie anche all'esperienza della partecipazione ai seminari della Fondazione CEPAIM. Interpretare il posizionamento delle donne nella nuova società, le potenzialità della partecipazione ai gruppi, le insegnò ad essere flessibile ma allo stesso tempo rigorosa nel suo ruolo di promotrice del progetto nel villaggio di Bamako. Riuscì a coinvolgere per

tutta la durata del progetto le autorità locali del villaggio e l'associazione delle donne, ma molte sono le iniziative a cui ha dato vita anche in Spagna per sensibilizzare la popolazione spagnola riguarda il progetto.

L'impatto nel villaggio dell'iniziativa è stato senza dubbio, oltre alla creazione delle strutture, una grande innovazione sociale (per esempio, rispetto alla concezione della cura dei bambini: si mise a disposizione delle famiglie uno spazio per i bimbi più piccoli o malati nel quale sarebbero stati accuditi mentre le mamme lavoravano).



CEPAIM è un'organizzazione indipendente, coesa e sostenibile che affronta le questioni sociali relative alle migrazioni in Spagna. Ha il ruolo di referente pratico e teorico nell'applicazione coerente delle politiche trasversali di interculturalità, di gestione della diversità, di genere e co-sviluppo, a partire dal territorio locale.

AFRICA FOR AFRICA



Aviato nel 2010 da un giovane sacerdote keniota in Repubblica Ceca, Osweto Phanel, il progetto Africa for Africa mira a sostenere bambini e giovani cresciuti in uno slum in Kenya nell'accesso alla formazione. È stato realizzato, per esempio, un corso di informatica per le giovani donne in modo che esse potessero poi trovare un lavoro; sono state finanziate delle borse di studio per gli studenti ed è stato creato un orfanotrofo.

I contributi finanziari sono stati raccolti in parte dalle parrocchie in Repubblica Ceca, in parte il progetto è stato finanziato da altri soggetti del paese europeo, come scuole, municipi, aziende e ONG, ma anche semplici individui. L'idea alla base del progetto non è solo quello di inviare aiuti in Africa, ma, secondo il prete, "creare opportunità perché gli africani sconfiggano lo stesso la povertà". Il cambiamento può avvenire laddove vi è l'accesso all'istruzione per le persone povere.

Coinvolti nel progetto sono soprattutto dei volontari, sia nella Repubblica Ceca sia in Kenya (solo due persone sono salariate). Il progetto non ha un coordinatore a pagamento nella Repubblica ceca, il ruolo è rivestito dal prete, finanziato dalla diocesi di Praga della Chiesa cecoslovacca. Il denaro raccolto in Repubblica Ceca è integralmente speso in Kenya.

La pratica collega due territori in modo regolare e intenso attraverso il coinvolgimento diretto dei rappresentanti della diaspora del Kenya in Repubblica Ceca, dove si riesce a raccogliere denaro grazie alla sensibilizzazione fatta dall'associazione, ma anche dai cittadini locali e le parti interessate a Nairobi. Il coordinatore ha cercato di coinvolgere tutti i migrati provenienti dal Kenya che vivono nella Repubblica ceca, e continua a farlo. Una decina di loro sono molto coinvolti e tra loro due in modo più attivo.

Una di queste persone attive è tornato in Kenya dopo aver terminato i suoi studi nella Repubblica Ceca ed è diventato un coordinatore del progetto locale a Nairobi.

In Africa vi è una diffusa convinzione che una persona bianca, proveniente dall'Europa sia benestante, a differenza della realtà. Il progetto è inoltre riuscito a sfatare questo stereotipo consolidato in Africa sugli europei: le persone coinvolte hanno compreso che non c'è solo la disuguaglianza tra l'Europa e l'Africa, ma vi sono anche grandi disparità tra le popolazioni ricche e povere in Europa e in Africa stessa: la povertà è presente sia in Repubblica Ceca sia Kenya.

I legami interculturali tra il Kenya e la Repubblica Ceca sono infine migliorati anche attraverso l'organizzazione di viaggi dei volontari cechi a Nairobi.

REALIZZATORI

Associazione Africa for Africa
In Repubblica Ceca
Phanel Osweto, oswetoph@gmail.com
a Nairobi : Dazwet Lubanga
tel: +254 722 751 085, email: projektafa@gmail.com

SITO WEB

www.africa-for-africa.eu

BENEFICIARI

Bambini nelle periferie, comunità locali in Kenya, agenti di sviluppo in Kenya
Lingua di lavoro
Inglese e Cecoslovacco.

OBIETTIVI

Coinvolgere la diaspora keniota in Repubblica Ceca per interventi di sviluppo in Kenya, in particolare nel campo dell'accesso all'istruzione e dell'empowerment delle comunità locali in Kenya.
Attività in Repubblica Ceca: networking, fund raising, sensibilizzazione

ATTIVITÀ IN KENYA

Sostegno ai giovani e ai bambini nell'accesso alla formazione

PERIODO

Dal 2008 ad oggi

SETTORE DI ATTIVITÀ

Sociale-educativo.

PAESI COINVOLTI

Repubblica Ceca, Kenya.

PARTNER

Czech-Kenyan chamber of Commerce, Lagermax, Czechoslovak Hussite Church, Czech high schools, Ecumenical network for youth action, Czech primary schools, CFA design.



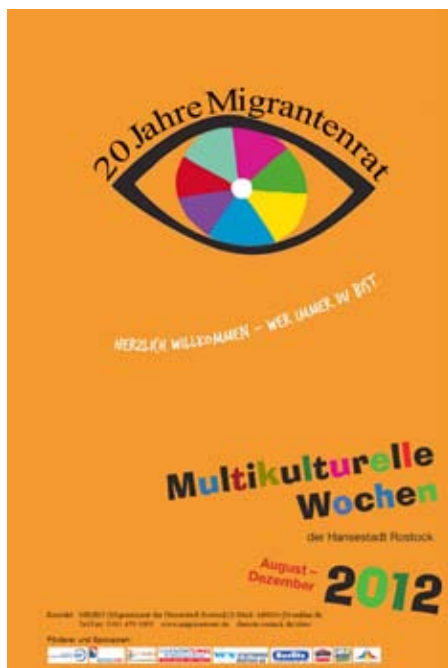
Competenze interculturali e impatto sulla cooperazione decentrata, gli attori e lo sviluppo dei territori

- Ottima conoscenza culturale e sociale del contesto locale di Nairobi e il contesto specifico della periferia
- Capacità di lavorare sulle rappresentazioni e gli stereotipi: al di là delle origini, si è riuscito a dimostrare come esista la disparità tra persone sia in Kenya sia in Repubblica Ceca
- Capacità di interagire in modo più efficace con le parti interessate (partner cechi, finanziatori, parti interessate in Kenya)
- Le questioni religiose sono poste come possibilità di mettersi al servizio dello sviluppo delle comunità
- Ottime capacità di comunicazione: un sito web dell'associazione che presenta tutti i progetti è disponibile in ceco e in inglese per una diffusione più ampia (<http://www.africa-for-africa.eu>)



AFRICA FOR AFRICA è, come descritto, un progetto ma rappresenta anche un gruppo di persone che dal 2009, grazie alla mobilitazione operata dal prete Osweto Phanuel, lavorano per lo sviluppo del Kenya. Il gruppo è composta da alcuni migranti kenioti in Repubblica Ceca ed è sostenuto dalla Chiesa cecoslovacca.

NOI CI IMPEGNIAMO



Il progetto "Wir engagieren uns" (noi ci impegniamo) mira a promuovere una partecipazione sociale, attiva e qualificata, ai programmi e alle politiche per lo sviluppo e alla società tedesca dei cittadini dei paesi terzi. Il progetto è gestito dall'associazione Fabro, e coinvolge altre organizzazioni di migranti presenti a livello locale, regionale e federale.

L'associazione Fabro ha

deciso di sostenere questo tipo di progetti perché è stato riconosciuto che le associazioni di migranti hanno bisogno di sostegno nella messa in rete e nella conduzione dei loro progetti, e che un maggiore coinvolgimento dei migranti in materia di politiche per lo sviluppo ha un effetto positivo anche per l'integrazione dei migranti nella società tedesca.

Il progetto ha individuato, infatti, i fattori che possono prevenire o rallentare la partecipazione attiva dei migranti per lo sviluppo: la mancanza di informazioni riguardo le istituzioni locali, le loro modalità di azione e le possibilità di accedervi, la mancanza di spazi di incontro per i migranti la loro conseguente scarsa partecipazione come protagonisti nel dibattito sullo sviluppo, la mancanza di finanziamenti per le associazioni di migranti per progetti di educazione allo sviluppo e di cooperazione, dovuta ad una scarsa fiducia e conoscenza reciproca tra le organizzazioni di migranti e altre parti interessate (in particolare i finanziatori) in Germania. È per questo che il progetto è stato intitolato "Wir engagieren uns" (noi ci impegniamo) per dimostrare la volontà di mettere in evidenza la volontà dei migranti di investire per primi tempo e risorse e le loro competenze specifiche preziose per la cooperazione allo sviluppo: il possesso di una conoscenza del paese d'origine basata non sullo studio ma sull'esperienza diretta, la comprensione dei codici culturali del paese di origine e di quello di arrivo e la conseguente possibilità di mediazione tra le due realtà, i legami mantenuti dai migranti verso il loro paese d'origine.

REALIZZATORI

Förderverein des Migrantenrates Rostock e.V. (FABRO e.V.)
Ruben Cardenas, abro-@t-online.de
+49.381.1286990

SITO INTERNET

www.migranet-mv.de

BENEFICIARI

Associazioni di migranti, pubblico generale, comunità locali,

LINGUA DI LAVORO

Plurilingue (tedesco e lingua d'origine dei migranti coinvolti)

OBIETTIVI

Sostenere le associazioni di migranti di Rostock nella elaborazione di progetti di sviluppo.

ATTIVITÀ IN GERMANIA

Rafforzamento delle associazioni di migranti di seminari gratuiti di formazione per lo sviluppo, la gestione e il finanziamento dei progetti, la creazione di un pool di formatori provenienti da organizzazioni di migranti, circa 30 sessioni di formazione consulente insegnato a 40-50 cittadini di paesi terzi e migranti.

PERIODO

2010 - 2013

SETTORE DI ATTIVITÀ

Interculturalità, educazione allo sviluppo, formazione

PAESI COINVOLTI

Germania

PARTNER

Fondation Norddeutsche Stiftung für Umwelt und Entwicklung - NUE, Fondation NSB, Municipalità di Rostock, associazioni di migranti, Migrantenrat.



Competenze interculturali e impatto sulla cooperazione decentrata, gli attori e lo sviluppo dei territori

Grazie questo progetto le associazioni di migranti sono state riconosciute come attori chiave per l'integrazione, la partecipazione e l'impegno sociale nella città di Rostok. I migranti sono considerati sempre più come partner alla pari degli altri in Germania per l'elaborazione e l'attuazione delle politiche migratorie e di integrazione. La capacità dell'Associazione Fabro di mediare, proporre e valutare i progetti ha permesso la valorizzazione del patrimonio interculturale dei migranti per metterli al servizio anche di altri attori dello sviluppo.



FABRO E.V. è un'associazione fondata nel 2003 per sostenere i progetti e le attività del Consiglio dei migranti (ex Migro Ausländerbeirat ABRO). Il FABRO gestisce i locali del Centro Interculturale di Rostok, in cui hanno sede la Migrantenrat e varie associazioni di immigrati; organizza eventi, corsi di formazione e investe molto sulla costruzione della rete sociale che sostiene i migranti in Germania (MIGRANET, fondata nel 2009, riunisce più di 30 organizzazioni di immigrati), per favorire la loro partecipazione alla vita politica sociale ed economica del paese. Migranet attraverso Fabro, organizza una volta l'anno una conferenza di organizzazioni di migranti nel paese con i politici e gli esperti sui temi della partecipazione, l'integrazione, il razzismo, l'interculturalità, la migrazione e la politica di sviluppo.

MIFUMI

Mifumi è una ONG nata grazie all'attivismo della comunità diasporica proveniente dall'Angola e presente nel distretto di Tororo in Uganda per migliorare la vita e combattere la violenza domestica e la questione della dote delle giovani donne (VDD), offrendo servizi educativi e sanitari, in particolare attraverso la formazione degli operatori sanitari di comunità. L'associazione, grazie alla collaborazione con i suoi membri in Inghilterra, è riuscita ad elevare la sua campagna contro la violenza domestica a livello internazionale, valorizzando gli sforzi di advocacy con partner locali in Kenya, Sud Africa e Tanzania.

In seguito al referendum nel 2001 le attività di sensibilizzazione di Mifumi hanno portato parlamentari e politici a sviluppare una normativa di attuazione contro la violenza sulle donne che è stata approvata dai cittadini della sub-regione Kirewa nel 2003. Secondo questa legge, le cause riguardanti la violenza domestica devono essere discusse di fronte delle giurie dove sono presenti in modo paritario donne e uomini; le donne acquisiscono la possibilità di sedersi a capo della corte, il caso deve essere discusso in luoghi neutrali, le donne possono essere assistite da avvocati volontari o assistenti legali, e le donne e le loro famiglie possono essere presenti al processo.

Mifumi conduce anche una formazione specialistica per la polizia locale, gli impiegati dei tribunali e gli assistenti sociali. Grazie al supporto della GIZ (cooperazione tedesca) l'associazione ha poi organizzato la conferenza internazionale, nel 2004 a Kampala, sulla questione della dote e della violenza domestica, che ha portato alla firma della Dichiarazione di Kampala per la protezione delle donne.

Grazie a questa campagna nel 2005 si potevano già osservare i primi risultati: la presenza di 30 tribunali solidali con la causa delle donne a Kirewa; 192 cause (che coinvolgevano 129 bambini e 63 donne) erano già state presiedute da donne ai sensi della nuova legge, 57 responsabili erano stati arrestati e processati, e ben 45 donne erano state reclutate dalla comunità per assistere le donne in nuovi casi.

REALIZZATORI

Associazione MIFUMI
mifumi@mifumi.org

SITO INTERNET

www.mifumi.org

LINGUA DI LAVORO

Inglese

OBIETTIVI

Mobilitare la diaspora attorno la campagna in difesa dei diritti delle donne e contro la violenza

PERIODO

2010 - 2013

SETTORE DI ATTIVITÀ

Interculturalità, educazione allo sviluppo, formazione

PAESI COINVOLTI

Uganda, Kenya, Tanzania, Africa del Sud

PARTNER

GIZ; Comic relief

Competenze interculturali e impatto sulla cooperazione decentrata, gli attori e lo sviluppo dei territori

- Le donne, grazie al progetto, in Uganda sono più tutelate dal punto di vista legale e hanno maggior accesso alle cure e alla formazione, il cambiamento sociale, lento ma in continua evoluzione, inizia a dare i suoi frutti e si vede un miglioramento nella vita delle donne
- Il sistema giuridico nei paesi dove la campagna è riuscita ad arrivare ha migliorato la sua capacità di difendere le donne, ma il progetto è riuscito a sensibilizzare anche il pubblico inglese sul problema
- Mifumi UK, come organizzazione della diaspora in perenne collegamento con gli attivisti ugandesi, coinvolge diversi soggetti in Inghilterra, sensibilizzandoli e ottenendo sostegno
- Il progetto ha investito molto sulla formazione degli agenti comunitari in Uganda, perchè sono loro i più vicini alla popolazione locale



MIFUMI UGANDA è un'agenzia di sviluppo e aiuto internazionale attiva da più di dieci anni, cercando di ridurre la povertà e garantire i diritti fondamentali per le popolazioni che vivono in comunità remote dell'Uganda. MIFUMI supporta e promuove la protezione delle donne e dei bambini vittime di violenza domestica e abuso e lotta contro i matrimoni forzati. L'organizzazione opera in collaborazione attiva con i partner della diaspora, presenti in particolare in Inghilterra, i quali hanno fondato **MIFUMI UK**.

TSHINTU

L'associazione Tshintu, fondata da immigrati in Belgio, conduce azioni di integrazione e mediazione culturale in Belgio per migranti e gli altri attori territoriali (comprese le comunità locali), ma anche attività di solidarietà internazionale a favore dell'infanzia a Kinshasa.

Il legame tra le attività in Belgio e la Repubblica Democratica del Congo è fornito dal presidente dell'associazione, il quale coinvolge le autorità locali nel sostegno alle attività in Congo e incoraggia con profitto la nascita di partenariati di cooperazione decentrata tra comuni belga e congolese.

In Belgio, le associazione si occupa di: mediazione sociale e familiare e integrazione interculturale tra a comunità locale e gli stranieri (attraverso riunioni, serate multiculturali, viaggi di scambio, conferenze - dibattiti, iniziative sportive); sostegno agli stranieri sui diritti e i doveri in Belgio; fornisce corsi di lingua come strumento per l'integrazione (lezioni di francese durante un'attività collettiva: cucito, cucina, teatro, canto).

In Congo l'associazione svolge azioni di solidarietà internazionale per sostenere l'autonomia della classe rurale congolese, rifornire le comunità di prodotti farmaceutici e altri beni essenziali e sostiene la prima infanzia attraverso tre orfanotrofi a Kinshasa.

Competenze interculturali e impatto sulla cooperazione decentrata, gli attori e lo sviluppo dei territori

Conoscenza delle condizioni sociali, economiche e culturali nella Repubblica Democratica del Congo e della società belga, in particolare della Vallonia francofona.

Esperienza in pratiche legate a questioni di partenariato tra i paesi di origine (Capacità di negoziazione con le autorità locali della regione Vallonia nel quadro della cooperazione per l'infanzia

REALIZZATORI

TSHINTU Associazione di solidarietà e di aiuto belga-congolese
Victor KADIMA-Coordinateur
Tél : 04 253 39 30 - 0495 38 58 44
tschintuasbl@yahoo.fr

BENEFICIARI

Migranti in Belgio e popolazione di Kinshasa (in particolare bambini)

LINGUA DI LAVORO

Francese

ATTIVITÀ IN BELGIO

Sostegno ai migranti per l'alloggio, orientamento per l'integrazione, lotta contro l'evasione scolastica, mediazione sociale e interculturale, interpretariato - traduzione di documenti, corsi di formazione, tavole rotonde, seminari, conferenze, laboratori intergenerazionali

ATTIVITÀ IN RDC

Supporto alla prima infanzia locale in tre orfanotrofi a Kinshasa (Ndjili-Barumbu e Bandalungwa), partecipazione alle attività di cooperazione internazionale tra alcuni comuni valloni e congolese.

PERIODO

Dal 2000 in poi

SETTORE DI ATTIVITÀ

Mediazione interculturale e solidarietà internazionale

PAESI COINVOLTI

Belgio, Repubblica Democratica del Congo.

PARTNER

Commune de Flémalle de Ndjili, Commune d'OLNE et de Matete, Commune de Woluwe St Lambert et Bandalungwa.



Il progetto Eunomad è stato finanziato con il supporto della Commissione Europea. Questo documento riflette solo il punto di vista dell'autore e la Commissione non può essere ritenuta responsabile dell'uso delle informazioni in esso contenute.



eunomad 
European Network on Migrations and Development